TORINO
Anno 72 Num. 288
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

LUNEDI'
5 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni [illegible]. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre [illegible]. - C.C.P. N. 2/1360

L'ACCESSO ITALOFOBO FRANCESE

SBOLLITE LE PRIME SMANIE si fa luce qualche tentativo di ragionamento

L'organo del Quai d'Orsay riconosce che ci sono delle questioni aperte fra Italia e Francia che attendono una soluzione

Parigi, 5 dicembre.

Un Consiglio di Ministri, secondo informazioni che circolavano ieri nella stampa e nei circoli parlamentari, si riunirà martedì alla vigilia dell'arrivo a Parigi di von Ribbentrop. Tutti i dettagli del viaggio del Ministro tedesco saranno già stati fissati per questa giornata e il Ministro degli Esteri come il Presidente del Consiglio avranno potuto anche nel frattempo intrattenersi a colloquio con l'Ambasciatore di Francia a Berlino Coulondre, partito ieri sera alla volta di Parigi.

Furori che sbolliscono

Un nuovo Consiglio avrà poi luogo giovedì prima dell'apertura delle Camere, come vuole la tradizione parlamentare. Ma è il primo che appare fin da ora come il più importante. Quali saranno i problemi che verranno discussi nella riunione ministeriale? E' evidente che i membri del Gabinetto si intratterranno sulla liquidazione dello sciopero generale e sul modo più opportuno per far ritornare il Paese a un'attività normale. Ma è egualmente evidente che le questioni di politica estera occuperanno una gran parte del dibattito. Stando a quanto dicono parecchi giornali, oltre alla dichiarazione franco-tedesca, le rivendicazioni italiane saranno all'ordine del giorno della discussione, «parecchi membri del Governo volendo esprimere — come scrive *Paris Midi* — il loro pensiero su tali manifestazioni».

Non c'è da aspettarsi però decisioni o comunicazioni sensazionali, come desiderano le sinistre ed i russofili, con a capo l'agente dell'*Ordre*.

Gli spettacoli di parata organizzati ieri in Corsica ed in Tunisia con manifestazioni messe in rilievo dai giornali con lusso di titoli e di parole, che lasciano trasparire una consegna, sono da considerarsi come episodi destinati a colpire la immaginazione delle masse e forse a radicare in esse la convinzione che questa volta c'è in Francia un Governo forte, che non si lascia passare nemmeno una mosca sotto il naso.

In realtà, sbolliti i primi furori, l'episodio di Montecitorio comincia ad apparire qui colle sue vere proporzioni e con la effettiva portata: come pure si comincia a vedere chiaramente, cosa c'è dietro il bollente sdegno di taluni paladini. All'antifascismo si possono rimproverare moltissime cose, ma non si può negare la tenacia. Come un malvivente dietro le cantonate, esso sta appostato ai quadrivi della politica, pronto a saltare su alle prime occasioni per imbrogliare le acque.

Battuto su tutta la linea a Monaco, esso si è impadronito delle manifestazioni patriottiche dei deputati italiani e della folla romana imbrandendoli ad arte, facendo la voce grossa e chiedendo perfino se dopo tali fatti era essenzialmente il caso per la Francia di avere un ambasciatore a Roma.

Richiamo agli scalmanati

L'ufficioso *Temps* ha iersera tirato le orecchie a questa gente nel suo editoriale dedicato all'episodio italiano, ricordando le spiegazioni date dal conte Ciano a François Poncet e scrivendo che esse offrono la prova dei vantaggi che offre «la normalizzazione dei rapporti diplomatici fra i due Paesi e la presenza a Roma di un Ambasciatore di Francia».

Per l'organo della sera, la controversia nata in questi giorni «tende a perdere il carattere particolarmente aspro che ha voluto darle (dice lui) la stampa fascista»; e difatti nell'articolo già menzionato esso discute la linea generale le rivendicazioni italiane, dando così una tacita smentita a tutti gli scalmanati, che sostenevano doversi rispondere a Roma con un «No» perentorio. Che cosa dice il *Temps* in difesa del punto di vista francese? Ancora una volta esso si appoggia sull'Inghilterra e sull'accordo anglo-italiano. Sostiene, vale a dire, che l'Asse Parigi-Londra è solido, solidissimo, certo per contenere l'entusiasmo italiano ed evitare che siano portati sul terreno diplomatico i desiderata espressi dalla coscienza popolare; e che gli accordi di Roma escludono una modifica dello *statu quo* nel Mediterraneo».

«L'accordo anglo-italiano non saprebbe in nessun caso, esso scrive, servire da argomento di dissociazione delle due grandi Potenze occidentali, ma non prenderà tutto il suo valore pratico per l'Italia che quando sarà accompagnato da un accordo italo-francese, ristabilendo dei rapporti normali fra Parigi e Roma».

Come si vede si torna a battere ancora una volta in modo esplicito sulla necessità di un accordo italo-francese: e questo dimostra chiaramente che il momento dei furori è passato e si è entrati ora in quello della riflessione e della ponderatezza.

Gli ambienti ufficiosi allontanano da loro le suggestioni degli estremisti, respingono i loro propositi bellicosi destinati a creare od accrescere la tensione delle due capitali, nella speranza che tutto ciò finisca prima o poi in una guerra, e tengono un linguaggio che, se va discusso, va egualmente notato.

Una base di discussione

E ciò tanto più che il «Temps» nelle linee seguenti lascia scivolare una frasetta che ha l'aria di niente e che pur dice qualche cosa.

«La base per un tale accordo esiste: è l'intesa Laval-Mussolini del 1935».

Nei giorni scorsi numerosi giornali di sinistra e di altri settori hanno scritto a varie riprese a giustificazione della loro richiesta al governo di rifiutarsi di trattare con l'Italia, che tra essa e la Francia non c'era nessuna questione pendente; che l'accordo Laval-Mussolini aveva tutto risolto e che perciò non c'era più nulla da discutere.

Il «Temps», come si vede, respinge tale tesi. Gli accordi del 1935 non costituiscono più agli occhi dell'organo del Quai d'Orsay uno strumento diplomatico operante e valido, ma la base per una nuova intesa, come una piattaforma per iniziare delle discussioni. La sfumatura è essenziale perchè precisa una posizione e indica delle disposizioni che forse nei giorni prossimi avranno modo di venir meglio a galla.

Intanto Bonnet ha ricevuto ieri nel tardo pomeriggio l'ambasciatore di Germania a Parigi ed ha esaminato con lui le disposizioni da prendere per la visita ufficiale di von Ribbentrop che arriverà, come sapete, nella capitale francese martedì mattina. La firma della dichiarazione franco-tedesca avrà luogo al Quai d'Orsay nelle prime ore del pomeriggio della stessa giornata di martedì. Il testo dell'atto diplomatico sarà probabilmente comunicato alla stampa verso le 16. Non è da escludere l'ipotesi che von Ribbentrop e Bonnet alla fine dei colloqui diplomatici che avranno luogo durante il pomeriggio, pronuncino alla radio delle allocuzioni. La radiodiffusione potrebbe essere fatta tra le 18 e le 19 in tedesco e in francese durante un ricevimento alla stampa diplomatica franco-tedesca.

Non è stato fissato un programma delle conversazioni che avranno luogo martedì e mercoledì tra von Ribbentrop, Daladier e Bonnet. Il Ministro tedesco e il Ministro francese passeranno probabilmente in visita l'insieme delle questioni interessanti i due Governi non esclusa quella degli scambi economici e culturali. L'ambasciatore di Francia a Berlino e l'ambasciatore di Germania a Parigi assisteranno probabilmente a tali colloqui.

I problemi interni

Per quanto riguarda la politica interna la rapidità con la quale la commissione delle finanze della Camera esamina il bilancio del 1939 è una indicazione del desiderio del Governo di evitare l'espediente dei dodicesimi provvisori e di far votare il bilancio prima del 31 dicembre. Maggiore incertezza regna invece per la riforma elettorale. Prima della fine della settimana si avrà avuto certamente alla Camera un voto a proposito delle interpellanze sulla politica generale. La Camera dovrà decidere in seguito se si deve discutere il progetto relativo alla proporzionale oppure esaminare il bilancio.

I moderati sono per il voto preliminare della riforma elettorale; i socialisti contro. Il Governo naturalmente avrà la sua parola da dire in materia; ma non sembra deciso a prendere l'iniziativa della presentazione di un progetto.

Tutto dipende dunque dall'atteggiamento dei deputati radicali. Se essi accetteranno di discutere la riforma elettorale, i socialisti saranno battuti; nel caso contrario la riforma elettorale verrà rinviata al 1939, oppure... alle calende greche.

Pirow è tornato a Londra

Londra, 5 dicembre.

Ieri mattina è giunto di ritorno a Londra il signor Pirow, Ministro del Sud Africa per la Difesa e per le Comunicazioni Aeree, dal viaggio compiuto in Germania, in Italia, in Belgio ed in Olanda.

Egli ha avuto subito delle conferenze con l'Alto Commissario per il Sud Africa e, pur rifiutandosi di fare alcuna comunicazione alla stampa, ha lasciato intendere che si è ormai messo al lavoro per redigere un rapporto da presentare al Governo circa la missione non ufficiale che egli ha compiuto recentemente in vari Paesi d'Europa.

In Inghilterra si riconosce la serietà della questione tunisina

Londra, 5 dicembre.

Finalmente nella giornata di ieri si è notato, sulla stampa domenicale, un maggior senso di equilibrio e un più cauto uso dell'arma propagandistica: questo rallentamento della gallomania dimostrato dai giornali inglesi è tanto più interessante in quanto che la stampa inglese della domenica mira e tira al sensazionalismo, qualche volta acuto e più spesso grossolano. Si badi bene che con quanto precede non si intende parlare di una resipiscenza che purtroppo non si vede ancora: affiorano qua e là segni di ragionamento e di ordine in mezzo al marasma della passione più cieca e della confusione dominanti sovrane; ma sono eccezioni isolate e talvolta contraddette da qualche brano stampato sullo stesso giornale.

Prendiamo quella che è la notizia, dal punto di vista inglese, sostanziale, cioè la precisazione della data della visita di Chamberlain e Halifax a Roma, precisazione che è avvenuta in questi giorni non senza intenzione in relazione alla tensione italo-francese. Ebbene, questa notizia è stata imboscata da quasi tutti i giornali nell'angolo morto di pagine sulle quali troneggiavano titoli che parlano di «proteste inglesi a Roma», di «appoggio britannico alla Francia» ecc.

Ripetiamo, la precisazione datavi sabato sera a proposito della visita di lord Perth al conte Ciano, destinata a fissare le date entro cui i ministri britannici si tratterranno a Roma, lord Perth non ha compiuto passi riferentisi alla tensione fra i Governi di Roma e di Parigi. Istruzioni in tal senso non erano assolutamente pervenute sabato mattina all'ambasciatore britannico a Roma per il semplice fatto che il Governo di Londra non le aveva inviate. La prossima visita di Chamberlain e lord Halifax renderà necessari frequenti contatti fra il rappresentante diplomatico di Gran Bretagna e il Governo di Roma; questi contatti e relativi colloqui fra il conte Ciano e lord Perth sono soltanto naturali; ma è certo che da questo fatto la stampa inglese continuerà a trarre argomento per parlare di proteste inglesi a favore della Francia.

Qualche giornale — *Daily Telegraph* di stamane — ritiene perfino possibile che «l'atmosfera tra l'Italia e la Francia si intorbidisca tanto, da qui a gennaio, da rendere impossibile per Chamberlain di compiere la visita a Roma senza creare la più disgraziata impressione in Francia». Per converso in altri ambienti si riconosce che l'esistente tensione fra Roma e Parigi rende tanto più utili e necessarie le iniziative del Governo britannico che mirano a distensioni locali e poi a una distensione generale dell'Europa.

Mentre molti giornali parlano dei maggiormente tesi rapporti fra Italia e Francia come di «fuochi d'artificio diplomatici», l'*Observer*, in uno dei suoi commenti sui fatti della settimana, scrive che «la gravità di una ripresa della tensione italo-francese non può essere assolutamente sminuita. Successiva luce su di essa può venire soltanto da parte del Governo italiano». Il giornale mette quindi in chiaro un punto sul quale in Inghilterra vi sono idee piuttosto confuse, giacchè qui si era pensato che Monaco fosse non l'alba ma addirittura il meriggio della pace europea; che non fosse necessario procedere oltre sulla via aperta nel penultimo giorno di settembre dalla conferenza dei «Grandi Quattro».

«Per essere completamente giusti verso Mussolini — scrive il giornale — bisogna riconoscere che il Capo del Governo italiano non ha mai prospettato erroneamente una situazione, nè ha mai cercato di evadere alcun problema. Due mesi addietro Egli ha fatto la Sua parte nel salvataggio della pace del mondo; ma si è rifiutato di considerare le prospettive sotto aspetti esclusivamente ottimistici».

E ora citiamo il punto di vista di quei pochi scrittori inglesi che vedono la situazione con occhi realistici e in conformità dello spirito del patto italo-britannico.

Compton Mackenzie, riferendosi alla visita del Primo Ministro e lord Halifax a Roma, scrive sul *Sunday Dispatch* quanto segue:

«Chamberlain ha capito che il primo passo che il nostro paese deve compiere per districare l'Europa dall'attuale imbroglio è di assicurare comunanze di vedute fra la Gran Bretagna e l'Italia».

Il giornalista quindi dice che la differenza fra il regime inglese e quello totalitario dell'Italia non deve provocare difficoltà giacchè non è — egli scrive — l'amministrazione interna che conta, ma la capacità di perseguire scopi imperiali senza urtare gli interessi dell'uno e dell'altro. Chamberlain è persuaso che fin quando noi ci rifiutiamo di riconoscere i fatti del tremendo accrescimento di forza e di capacità dell'Italia e della sua influenza sul futuro dell'Europa noi mettiamo in pericolo il futuro della Gran Bretagna.

Dopo avere insistito sulla identità d'interessi italo-inglesi, lo scrittore parla di una alleanza fra i due imperi, dalla quale, egli dice, nascerebbe un unico pericolo: l'isolamento della Francia. Il giornale quindi si chiede:

«La Francia sarebbe disposta a sacrificare Tunisi per sottrarsi a questo isolamento?».

Ricordata l'esistenza e l'enorme importanza strategica di Pantelleria («che in caso di guerra sarebbe una minaccia molto più grave per l'Italia nemiche dell'Italia di quanto fu l'Heligoland durante la guerra per la Gran Bretagna»), il giornale scrive:

«Dato lo stato attuale delle cose in Europa, l'Italia non può attendersi che la Francia le ceda Tunisi, a meno che essa Italia non sia disposta a cedere alla Francia l'isola di Pantelleria».

Lo scambio proposto da questo giornale è troppo semplice e troppo semplicista; comunque egli confida nei risultati della visita di Chamberlain a Roma; dice che Mussolini è un realista, che Chamberlain è un *business man* e, rilevate in questo modo le qualità dei due Uomini di Stato, trae questa conclusione:

«Il Duce ed il Primo Ministro hanno molte cose da offrire uno all'altro; dato ciò, è certo che ne dovrebbero risultare dei mutui profitti».

Leo Rea.

Il crollo del sistema di Versailles e la potenza dinamica dell'Asse

Berlino, 5 dicembre.

I giornali, nell'attesa della partenza di von Ribbentrop continuano a lumeggiare l'imminente nuovo strumento diplomatico franco-tedesco che sarà firmato martedì a Parigi. In questi commenti la dichiarazione franco-tedesca è riportata al fatto dell'assenza ormai di ogni serio dissenso fra i due Paesi, dopo le ripetute dichiarazioni del Führer che ogni questione territoriale è ormai risolta fra di essi; nonchè al fatto della sparizione del nodo diplomatico della discordia che era rappresentato fra i due paesi dalla Cekoslovacchia.

I commenti si riportano inoltre unanimemente a quello che è il denominatore costante della politica estera tedesca, cioè l'asse Roma-Berlino.

«Che fra i due paesi — scrive la «Frankfurter Zeitung» — non esistano questioni territoriali è cosa già da alcuni anni ormai stabilita; così, siccome non esistono fra i due paesi inoltre altri dissensi, non vi è bisogno di concludere un trattato che scenda a particolari, e basta una dichiarazione generale. La dichiarazione tuttavia rappresenta un fatto politico, principalmente per la ragione che essa conterrà una specie di registrazione e allibramento di certe realtà che finora sono state pronunziate soltanto unilateralmente, cioè soltanto da parte della Germania, e che ora riceveranno la sottoscrizione della Francia, ricevendo inoltre la riconferma da parte del grande Reich cresciuto a grande potenza in Europa. Se su queste basi sarà possibile l'intesa, non vi sarà più per alcuna delle due parti l'occasione di ottenere o estorcere alcunchè dall'altra per mezzo di minacce di guerra».

L'*Hamburger Fremdenblatt* osserva che tal nuovo documento s'ingrandisce il quadro della politica estera tedesca di pacifiche intese con tutti i suoi vicini.

La *Koelnische Zeitung* scrive che la dichiarazione scaturisce anzitutto dal crollo di tutto il sistema dalla Francia pazientemente creato dopo Versailles, consistente in definitiva nell'accerchiamento della Germania:

«Miseramente è crollato anzitutto il sistema orientale che aveva finito per far capo alla Cekoslovacchia; tutti quei piccoli popoli si sono a un certo punto rifiutati di fare da gendarmi, per conto della politica francese, alla Germania. Naturalmente quanto più la Germania si ricostituiva a grande potenza, tanto più questa volontà d'indipendenza di tali piccoli popoli, e il loro rifiuto di prestarsi al gioco della Francia diventava evidente.

«Ma fallimento è anche, insieme coll'accerchiamento politico, l'accerchiamento ideologico contro la Germania autoritaria, come contro l'Italia; il fallimento di quest'ultimo accerchiamento è stato constatato da Chamberlain col rifiuto da parte sua dell'idea di un fronte democratico contro le potenze autoritarie. Tutto ciò ha coinciso coll'affermarsi europeo e mondiale dell'Asse e del triangolo. Fallite tutte le speranze dei due accerchiamenti, quello politico come quello ideologico, non rimaneva che l'intesa, e bisogna compiacersi che la Francia si sia maturata a poco a poco verso questa tendenza. La Francia però deve saltare sulla propria ombra — così conclude il giornale — e naturalmente è bene aspettare gli effetti di questo atto».

La *National Zeitung* infine ha anche un articolo sui rapporti franco-tedeschi nel quale, seguendo evidentemente la linea diretta di ragionamento che dai principi generali dovrebbe condurre alle concrete intese e soluzioni d'interessi, viene alla constatazione che «dai principi fondamentali della politica tedesca quali sono stati sempre chiaramente fissati dal Führer e quali hanno condotto alla svolta decisiva degli accordi di Monaco, risulta in maniera naturale che la Germania ha il maggiore interesse a rapporti di buon vicinato dell'altro socio dell'Asse con la Francia».

G. P.

Mentre si aspettano le proposte di Londra gli eventi in Palestina precipitano

Gerusalemme, 5 dicembre.

In attesa che l'iniziativa di contatti diretti fra inglesi, arabi ed ebrei sulle sponde del Tamigi riesca a recare un barlume di speranza circa giorni migliori per l'avvenire di Terrasanta, il bilancio generale della situazione palestinese può essere così riassunto:

Le truppe della Potenza mandataria proseguono i loro piani di rastrellamento, moltiplicando a turno le perquisizioni, non solo nei centri, ma anche nei più minuscoli villaggi delle campagne. Le squadre volanti dei franchi tiratori persistono nelle loro spedizioni punitive, a colpi di mano contro i sionisti, l'esercito ed i loro stessi correligionari, accusati di disfattismo e di tradimento verso la causa nazionale. La crisi economica peggiora ogni giorno, moltiplicando le stragi finanziarie in ogni campo del commercio e dell'industria. Da parte degli ebrei, dopo un primo momento di costernazione e di sbandamento, in seguito alle recenti dichiarazioni del Ministro delle Colonie, si cerca di serrare i ranghi per una difesa ad oltranza della dichiarazione Balfour. Gli arabi, per conto loro, riaffermano le loro rivendicazioni con rinnovata intransigenza, senza nascondere il loro profondo scetticismo a riguardo del progetto di Londra.

Come si vede, il quadro panoramico dello stato di cose a cui è ridotta la Palestina è tutt'altro che roseo. Vi è, anzi, quasi tentati di dire che esso non è mai stato così preoccupante come oggi, dato che non si arriva ancora a vedere quali nuove proposte il Governo britannico si prepara a caldeggiare per un ultimo tentativo di una soluzione amichevole dell'imbroglio palestinese, salvando per quanto è possibile, capra e cavoli, vale a dire l'appoggio della finanza ebraica e l'amicizia del mondo arabo-islamico.

Cinque nuovi primati conquistati dall'aviazione italiana

Duemila chilometri con 2000 chili di carico alla velocità media di 468,811 Km.-ora

Roma, 5 dicembre.

Ieri mattina un apparecchio trimotore da bombardamento, tipo «Savoia», munito di motori «Piaggio», partito dall'aeroporto di Montecelio alle ore 8.44', ha battuto cinque primati internazionali di velocità, e precisamente:

1) primato internazionale di velocità su duemila chilometri, senza carico;

2) primato internazionale di velocità su duemila chilometri, con 500 chili di carico utile;

3) primato internazionale di velocità su duemila chilometri, con 1000 chili di carico utile;

4) primato internazionale di velocità su duemila chilometri con 2000 chili di carico utile;

5) primato internazionale di velocità su mille chilometri, con 2000 chili di carico utile.

I primi quattro primati erano detenuti dalla Francia con apparecchio «Amiot 370», alla media di km.-ora 437,025, che è stata superata nella prova di ieri mattina di 31,786 km.-ora, avendo l'apparecchio «Savoia» realizzato una media oraria di km. 468,811; il quinto, invece, che era già in possesso dell'Italia con la velocità di km.-ora 446,095 è stato migliorato nella prova di ieri di km.-ora 26,730, avendo l'apparecchio superato il percorso di mille chilometri alla media oraria di chilometri 472,825.

La prova è stata effettuata sul circuito Santa Marinella-Napoli (Vesuvio)-Montecavo-Santa Marinella, della lunghezza di 500 chilometri.

L'apparecchio, che era pilotato dal tenente colonnello Angelo Tondi e dal maresciallo Giovanni Pontonutti, ed aveva a bordo i motoristi Dino Risaliti e Mattia Rassono, è entrato in pista alle ore 8,47' e 52''4/5, ed ha tagliato il traguardo alle ore 13,3'50''4/5.

Il primo giro è stato effettuato in ore 1,3'25''1/5, alla media oraria di km. 458,884; il secondo giro in ore 1,3'30''3/5, alla media oraria di km. 472,356; il terzo giro in ore 1,3'23''1/5 alla media oraria di km. 473,283; il quarto giro in ore 1,3'36'' alla media oraria di chilometri 471,692.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per la conseguente omologazione.

Cinque nuovi primati, conquistati dall'Ala Fascista: e sono trentotto i primati detenuti dall'Italia nelle categorie più importanti: aeroplani, idrovolanti, anfibi, escluse le categorie del turismo. E questi cinque ultimi, stupenda vittoria dell'Aviazione fascista, conquistati, meglio riconquistati all'Italia, sono i primati più significativi e più importanti dal punto di vista bellico.

Le vittorie dell'Ala Fascista si arricchiranno ben presto di nuovi allori. Sono, infatti, pronti due nuovi tipi di apparecchi militari, le cui caratteristiche, di carico e di velocità, consentiranno di migliorare gli attuali primati e di conquistarne di nuovi.

Il Duce ha ricevuto il gen. Vacca-Maggiolini

Roma, 5 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, presentatoGli dal Sottosegretario alla Guerra, il generale di Corpo d'Armata con rango di designato d'Armata Arturo Vacca-Maggiolini, recentemente collocato in ausiliaria.

Il saluto del Segretario del Partito al monumento di Balilla, a Genova.

Il Segretario del Partito tra il popolo di Genova

Solenne celebrazione del gesto di Balilla

S. E. Starace si intrattiene con il popolo.

Genova, 5 dicembre.

Genova ha riservato a S. E. il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., accoglienze calorosissime, come si convenivano al Gerarca qui venuto per celebrare lo storico gesto di uno dei più grandi e cari figli della Superba: Balilla.

A ricevere S. E. Starace erano tutte le autorità. Il Gerarca è sceso dal treno alle 9.10, a Principe, e la sua prima visita è stata ad un reparto di Giovani fascisti automobilisti che stavano svolgendo esercitazioni premilitari sul piazzale della Camionale. La massa giovanile, sorpresa ed entusiasta per l'inattesa visita, ha salutato l'ospite gradito con altissime acclamazioni al Capo. Il Segretario del Partito si è poi recato alla Casa del Fascismo genovese, rendendo omaggio alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione e fermandosi alcuni istanti nella cappella votiva che ne ricorda il loro fecondo sacrificio.

La seconda visita ufficiale è stata riservata alla Regia Università, dove ad attendere Sua Eccellenza erano senatori, deputati, le autorità cittadine, il Rettore magnifico sen. Mattia Moresco ed un foltissimo gruppo di alti ufficiali, fra cui il gen. Gaibiati ispettore della Milizia universitaria, il gen. Moretti capo di stato maggiore della G.I.L., il generale Do. ispettore dei corsi premilitari, il luogotenente generale on. Tarabini ispettore della Premilitare, il generale Robotti comandante la «Monferrato» in rappresentanza di S. E. il generale comandante il Corpo d'armata di Alessandria.

L'ingresso del Gerarca è stato accolto, nell'atrio dell'Ateneo, dal suono degli inni nazionali, mentre una imponente massa di armati — oltre 2000 camicie nere della Legione Universitaria San Giorgio e una rappresentanza del 43.o Fanteria — presentava le armi. In un angolo dell'ampio cortile, una macchia graziosa e vivacissima era formata da un folto gruppo di maestre della Spagna nazionale, in visita a Genova da diversi giorni. Esse, quando il Segretario del Partito giungeva presso loro soffermandosi, lo salutavano con alte acclamazioni al Duce ed a Franco.

Il dono di tre Fiamme

Veniva poi celebrato un rito breve e solenne: quello della benedizione, da parte del cappellano della Legione San Giorgio, e della consegna, fatta da due studentesse e dalla signora Soliman, di tre fiamme, intitolate a tre eroici caduti: una, donata dal Guf ed intitolata alla memoria del sottocapomanipolo Giuseppe Crovetto caduto in Spagna, al battaglione allievi ufficiali: la seconda, donata dal *Giornale di Genova* in memoria del proprio redattore capomanipolo Carlo Roddolo, caduto in Africa, al primo battaglione premilitari; la terza, offerta dal Guf e intitolata al capomanipolo Giacomo Soliman, caduto in A.O.I., assegnata al 3.o battaglione premilitari. All'atto della consegna, S. E. il Segretario del Partito faceva l'appello fascista dei tre giovani eroi, mentre la truppa e il battaglione di allievi ufficiali e premilitari presentavano le armi. Il rito si compieva e si concludeva con il solenne giuramento degli allievi ufficiali universitari, la cui formula veniva letta dal comandante la Legione San Giorgio, console Ferrecto, vice-Federale di Genova. La massa intonava quindi a gran voce l'inno degli studenti universitari, Giovinezza e l'inno dell'Impero.

S. E. Starace si è poi recato nell'aula magna dell'Università dove il segretario del Guf ha consegnato al rettore un magnifico busto del Duce, opera dello scultore De Albertis, donato dal Guf e dalla Milizia Universitaria. La cerimonia si è chiusa col saluto al Duce. Il Segretario del Partito ha poi lasciato l'Ateneo, salutato da deliranti manifestazioni al Duce ed al Fascismo da parte della massa studentesca e della folla che si era radunata in via Balbi.

Percorrendo a piedi, fra applausi ed acclamazioni, la strada fino al Largo Corridoni, S. E. il Ministro si recava poi al teatro Carlo Felice, dove erano anche il dottor Giorgio Molfino, membro del Direttorio nazionale del Partito, i Federali delle provincie liguri e di Alessandria, e tutti gli ufficiali, sottufficiali e graduati istruttori dei corsi di Genova, Savona, La Spezia, Imperia ed Alessandria.

S. E. Starace ha tenuto Rapporto soffermandosi in modo particolare sull'istruzione premilitare e impartendo direttive precise sullo svolgimento dei corsi. Le parole del Segretario del Partito sono state sottolineate da una fervida interminabile ovazione e da acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Il Segretario del Partito si portava quindi nel popolare rione di Portoria, in piazza Pammatone dove una lapide murata nel selciato ricorda il punto esatto da cui Giambattista Perasso scagliò la pietra della liberazione contro la soldatesca austriaca. Poco lontano è il monumento che riproduce il monello genovese, scamiciato e splendidamente fiero, nell'atto che infiammò la Superba. Il piccolo monumento era circondato da un plotone di Balilla. S. E. il Segretario del Partito ha posto alla sua base una corona di alloro, con i nastri giallo-rossi, recante la scritta «Il Comando generale della G.I.L.». Una grande folla si era adunata nella piazza ed affollava le finestre delle case del popolo tutto all'intorno. Altissime acclamazioni si sono levate in onore del Duce.

Cinquemila giovani schierati

La seconda parte della giornata dell'illustre ospite si è iniziata alle 15, con una rivista di cinquemila armati, appartenenti alla G.I.L., sul piazzale della Camionale, adorno di bandiere e di striscioni, presente una enorme folla. Il colpo d'occhio che l'immenso piazzale presentava era veramente superbo. Tutte le specialità della G.I.L. erano rappresentate nell'imponente schieramento. S. E. il Segretario del Partito, giunto salutato dal suono di Giovinezza; dopo essersi soffermato ad ammirare il superbo quadro, ha passato in rivista lo schieramento, ordinato su triplice fila, interessandosi ad ogni plotone e ad ogni specialità.

Terminata la rassegna, egli si portava al centro del piazzale e dava disposizioni per l'inizio dello sfilamento, che riusciva veramente superbo e marziale. I cinquemila giovani sfilavano al passo romano davanti al Ministro, e a sfilata terminata esplodevano in una travolgente manifestazione all'indirizzo del Duce. Prima di lasciare il posto, il comandante generale della G.I.L. ha espresso il suo compiacimento al comandante federale di Genova ed agli istruttori.

La giornata genovese del Segretario del Partito si concludeva con una visita alla Casa della G.I.L., in via Cesarea, nel corso della quale egli teneva rapporto agli ufficiali dei Comandi federali di Alessandria e delle provincie liguri, assistendo anche a qualche dimostrazione di direzione della manovra di plotone. Alle 23,50, salutato da tutte le autorità e da grandi applausi all'indirizzo del Duce, S. E. il Segretario del Partito lasciava Genova, diretto a Roma.

Il ritorno da Bucarest della delegazione italiana

Bucarest, 5 dicembre.

Ieri mattina la delegazione italiana presieduta dal sen. Amedeo Giannini ha lasciato Bucarest diretta a Roma. Alla partenza la delegazione è stata salutata da rappresentanze del Ministero romeno dell'economia e dal Regio Console d'Italia Ugo Sola.

CRONACA CITTADINA

La ricorrenza di S. Barbara

Il Principe di Piemonte alle cerimonie militari dell'Accademia e della Scuola d'Applicazione

Gli allievi del corso «Pronto al cimento» della R. Accademia di Artiglieria e Genio hanno prestato ieri, nella ricorrenza di Santa Barbara, giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria alla augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto in Accademia alle ore 9.30.

Ricevuto alla porta da S. E. l'ispettore dell'Arma del Genio, dal gen. comandante della Divisione, dal gen. ispettore dell'Arma di Artiglieria, dal gen. comandante i due Istituti e da altri generali del Corpo d'Armata, Sua Altezza ha immediatamente passato in rivista il battaglione allievi che era schierato in armi nel cortile agli ordini dei propri ufficiali.

Il Principe dopo aver passato in rivista una larga rappresentanza di ufficiali di tutte le armi e dei sottotenenti della Scuola di Applicazione si è recato sulla tribuna d'onore dove erano schierati i comandanti di Corpo e capi servizio di tutte le forze armate del Corpo d'Armata di Torino.

La bandiera si è quindi portata sulla destra di detta tribuna ed il colonnello comandante dell'Accademia, dopo vibranti parole con le quali rievocando i gloriosi morti che hanno preceduto i giovani allievi sulla via del sacrificio ha indicato ad essi la via da seguire per l'onore della Patria imperiale, ha letto la formula del giuramento. Un grido solo ha squarciato l'austero silenzio. Gli allievi hanno poi sfilato a passo romano innanzi a S.A.R. e alla bandiera.

Riformatosi in linea, l'augusto Principe, dopo aver nuovamente passato in rivista il battaglione allievi, ha lasciato l'Istituto ossequiato dalle autorità militari presenti. Gli intervenuti si sono quindi riuniti nel Circolo dell'Accademia.

Una cerimonia non meno simpatica si svolgeva poco dopo davanti al Monumento dell'Artigliere, al cui piede l'Associazione dell'Arma d'Artiglieria deponeva una corona. Altre due corone sono state deposte all'Ossario dei Caduti in Guerra alla Gran Madre di Dio ed al Sacrario dei Caduti per la Causa fascista alla Casa Littoria. Quindi mentre gli artiglieri assistevano alla Messa celebrata nella chiesa di Santa Barbara, alcuni dirigenti distribuivano, nelle caserme d'artiglieria di Torino e provincia ed in quelle della Milizia controaerea i tradizionali premi istituiti dalla sezione di Torino, nel nome di Emanuele Filiberto di Savoia, a favore dei soldati e militi distintisi per qualità e disciplina. Il vice-Comandante generale dell'Associazione d'Arma assisteva pure all'inaugurazione del Sacrario al 3.o Reggimento Alpini.

La ricorrenza di Santa Barbara è stata anche solennizzata dall'Associazione Marinai d'Italia che ha sede nella nostra città al Ponte Isabella. L'adunata generale, avvenuta in piazza Carlo Alberto, ieri mattina alle 10,30, con l'intervento di rappresentanze delle legioni della G.I.L. premarinara e marinara. Una rappresentanza dell'Associazione, con alla testa il suo presidente, colonnello Zampini, ha deposto una corona d'alloro al Sacrario dei Martiri fascisti. Quindi i partecipanti, sfilando per via Carlo Alberto, via Po, via Roma e corso Vittorio Emanuele, militarmente inquadrati e con alla testa il presidente dell'Associazione e il vice-Segretario federale colonnello Russi, si sono recati a deporre un'altra corona di alloro alla statua di Santa Barbara, presso il monumento dell'Artigliere.

Successivamente ha avuto luogo un pranzo sociale, alla fine del quale è stato entusiasticamente inneggiato a S. M. il Re Imperatore, al Duce e alle glorie passate, presenti e future della Marina.

S. A. R. il Principe di Piemonte, alle 9,30 si è recato alla tenuta La Mandria a Venaria Reale per partecipare ad una partita di caccia. Erano ad ossequiarlo S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ed il figlio marchese Luigi che facevano gli onori di casa, nonchè S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, gli onorevoli Bonomi e Mazzini, il conte Napoleone Rossi di Montelera ed alcuni invitati. Prima di iniziare la caccia, l'augusto Principe e gli invitati hanno assistito alla Messa celebrata nella cappella del Castello. Sono stati abbattuti cinquecento capi di selvaggina. Il Principe si è trattenuto a Venaria Reale fino alle ore diciassette.

Il Comandante e gli ufficiali della Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio hanno dato la sera un pranzo cui ha presenziato S. A. R. il Principe di Piemonte. L'augusto Ospite è stato ricevuto a piè dello scalone dal generale comandante la R. Accademia Militare e la R. Scuola di Applicazione. Ossequiato da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, da S. E. il Prefetto, dal Comandante della Divisione, dal Comandante di zona della M.V.S.N., dal Comandante di Zona aerea, dal Podestà, dai generali ispettori d'Artiglieria e Genio, dal generale comandante l'Istituto Superiore di Guerra, dai Comandanti d'Artiglieria e Genio di Corpo d'Armata, dal Comandante della Divisione Alpina, da tutti i comandanti di corpo, l'augusto Principe ha presieduto la mensa e al termine il gen. Comandante dei due Istituti ha pronunciato parole di circostanza, esaltando la fedeltà e le virtù militari delle due Armi. L'oratore, rivolgendosi quindi al Principe, lo ha pregato di comandare il saluto alla voce. Il Principe di Piemonte, aderendo di buon grado, ha comandato il saluto al Re ed il saluto al Duce.

Dopo la mensa, S.A.R. il Principe di Piemonte si è intrattenuto al Circolo con gli ufficiali presenti, esprimendo il suo compiacimento per la signorile sistemazione dei locali, ove si ammira, fra l'altro, un quadro del Pontremoli donato alla Scuola dal Principe e rappresentante una carica delle Batterie a cavallo nella campagna del 1848.

Il Prefetto alla Caserma delle Fontane tra i Vigili del fuoco

La festa annuale dei Vigili del fuoco per i quali è protettrice Santa Barbara ha avuto luogo nella giornata di ieri e ad essa ha voluto essere presente S. E. il Prefetto che si è recato alle ore 8 alla Caserma di corso Regina Margherita, ove hanno la loro sede i tanto benemeriti vigili. Al suo giungere S. E. il Prefetto è stato ricevuto e salutato dall'ing. Mottura, comandante interinale del Corpo, che l'ha accompagnato nel cortile della caserma ove erano schierati in perfetta formazione i vigili agli ordini dei loro ufficiali. Dopo fervide espressioni di saluto rivolte al Prefetto dal comandante a cui il gradito visitatore ha risposto con viva cordialità, ha avuto luogo la cerimonia dell'alza bandiera. Quindi S. E. il Prefetto ha visitato la caserma in tutti i suoi settori: le camerate, i refettori e gli impianti tecnici delle grandi rimesse ove hanno sede i potenti mezzi meccanici di trasporto, le pompe e le grandi scale portatili, alle officine ed alle sale del corpo di guardia perennemente vigilante e sempre pronto al primo richiamo. Al termine della visita S. E. il Prefetto ha espresso al comandante il suo compiacimento per l'efficenza raggiunta promettendo il suo appoggio per i miglioramenti futuri. Il Prefetto ha poi lasciato la caserma. Nella sala di convegno si è quindi svolta una Messa officiata dal cappellano militare don Arielo. Nel pomeriggio, alla presenza di un folto pubblico di invitati, hanno avuto luogo delle gare ginnico-sportive e delle interessanti esercitazioni che si sono concluse con la cerimonia dell'ammaina bandiera.

L'adunata del Fascio di Venaria Reale

Il Prefetto ed il Federale inaugurano la Casa della G. I. L. e l'Asilo Buridani

A Venaria Reale sono ieri convenuti S. E. il Prefetto, il Federale, il vice-Preside della Provincia, il rappresentante del Questore, le dirigenti dei Fasci femminili ed altre personalità per un complesso di cerimonie che hanno rivelato l'intensa attività di questo centro. Le alte autorità sono state ricevute dal Podestà, dall'ispettore di zona, dall'ispettrice, dalle gerarchie locali, presenti anche i colonnelli comandanti i Reggimenti di stanza a Venaria, e il cavaliere Ambrosi. Un imponente schieramento di forze fasciste è stato passato in rassegna dal Prefetto e dal Federale che hanno poi inaugurato la nuova Casa della G.I.L. dotata di una vasta palestra e la nuova bella elegante sede dell'asilo Buridani. Quivi un gruppo di bimbi nella bella sala centrale, che è stata decorata con gentili affreschi dal pittore Nicolotti, dopo parole di saluto pronunciate dal parroco, ha cantato gli inni della Patria. Ha poi avuto luogo la sfilata di tutti i reparti fascisti, sfilata che si è conclusa con i carri dei lavoratori agricoli, carri carichi di prodotti della terra ed occupati da varie famiglie prolifiche. Dalla balconata della Casa Littoria dominante un vasto ammassamento di folla, presenti anche reparti dell'Esercito, il Segretario del Fascio ha letto la sua relazione sull'attività svolta nell'anno, impostando i principali problemi locali, e dicendo della fede che anima le Camicie Nere di questo centro.

Ha quindi parlato il Federale che ha esaltato la forza dell'Italia, ha porto un caloroso saluto all'Esercito rappresentato dai reparti armati ed a S. E. il Prefetto che ha voluto essere presente al rapporto, concludendo con elevate espressioni di fede fascista. Infine è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Sindacato dei lavoratori agricoli, presenti anche i dirigenti provinciali. La popolazione ha fervidamente invocato il nome del Duce ed inneggiato al Re Imperatore.

La solenne chiusura delle feste della B. Mazzarello

La celebrazione del Cardinale

Numerosi pellegrinaggi da paesi della provincia e da altre città d'Italia, rappresentanze di Istituti salesiani, amici delle opere di Don Bosco e devoti della Beata Mazzarello, si sono recati ieri al Santuario di Maria Ausiliatrice a tributarle l'omaggio della loro venerazione. Dall'alba al tramonto è stato un continuo affluire di fedeli sì che anche la piazza e la via del Cottolengo e gli immediati dintorni sono stati gremiti fino a tarda sera. Nella notte le linee architettoniche della facciata e della cupola della Basilica sfolgoravano di luci multicolori.

Alla Messa del Rettor Maggiore Don Ricaldone, la chiesa era stipata. Alle 10, S. Em. il Cardinale Arcivescovo con pompa liturgica ha pontificato la Messa solenne; al rito assistevano parecchi vescovi. La parte musicale è stata eseguita dalle varie Scholae cantorum sotto la direzione del maestro Scarzanella. Intorno alla urna della Beata la ressa è stata continua: molti i fanciulli e le bimbe. Nel pomeriggio, alle 16, Mons. Guerra ha esaltato la virtù e la grandezza dell'umile contadinella divenuta la collaboratrice di Don Bosco ed ora elevata agli onori degli altari, raffrontandola colle due altre nuove Beate. Alle 17 è stato cantato un solenne «Te Deum» al quale col rappresentante di S. E. il Prefetto hanno presenziato altre autorità e personalità ed un foltissimo pubblico. Il Cardinale, preso lo spunto dalla seconda domenica di Avvento, ha parlato mettendo in luce le insigni doti della Beata salesiana, ed ha poi impartito la benedizione pontificale.

Alla Pro Cultura Femminile

Ragioni e necessità di poesia

Dinanzi ad un numeroso pubblico il poeta Ezio Saini ha parlato alla Pro Cultura Femminile sul tema: «Ragioni e necessità di poesia». Dopo aver detto sulla teoria platonica dell'origine del canto e sul senso orfico della natura e della vita, Ezio Saini ha letto alcune prose liriche e numerose composizioni poetiche. Il pubblico ha vivamente applaudito il giovane poeta ad ogni lettura, ascoltato con vivissimo interesse e sentitamente apprezzate.

Domenica affollatissima alla Mostra del Gotico

Un folto pubblico di visitatori si è avvicendato ieri, tanto nella mattinata quanto nel pomeriggio e nelle ore serali, alla Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte a Palazzo Carignano. Animatissimo è stato il movimento delle comitive, in notevole parte provenienti dalle vicine regioni. Tra le più numerose si registravano: la Scuola Tappezzieri, di Torino; un terzo scaglione di iscritti al Dopolavoro della «Fiat»; gli allievi del Liceo di Alassio; i dopolavoristi della «Commerciale» di Milano.

A palazzo Lascaris

Una conferenza del gen. Merlo

organizzata dalla «Dante»

Martedì, alle ore 21, il Gen. Gr. Uff. Luciano Merlo, parlerà a Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, sul tema «La donna nella vita civile e militare dei popoli». L'ingresso è libero.

La medaglia d'oro De Carli commemorata dall'on. Melchiori

Nella sede del Reggimento Bersaglieri d'Italia Alessandro La Marmora, presenti S. E. il generale Manesi, il colonnello Russi, in rappresentanza del Federale, i generali Brandimarte e Lorenzelli, l'on. Casilli, il colonnello del 4.o Reggimento con tutti gli ufficiali, gli appartenenti al Battaglione di Torino, nonchè tutti gli impiegati della «Venezia», alla quale apparteneva l'Eroe, con a capo il procuratore, il luogotenente generale Alessandro Melchiori, comandante del reggimento Bersaglieri d'Italia, ha commemorato il bersagliere Medaglia d'oro on. Nicolò De Carli nell'anniversario della sua morte.

Dopo l'appello fascista, fatto dal capitano Bossi, il generale Melchiori ha con appropriata parola esaltato l'eroico scomparso, ricordandone le gesta. Il nome di Nicolò De Carli — ha detto l'on. Melchiori — è ben noto tra i bersaglieri che parteciparono alla grande guerra e tra i giovani del dopoguerra. Egli ha poi ricordato le imprese gloriose del valoroso combattente, degno figlio di una eroica famiglia, additandole ad esempio ai giovani ansiosi d'emulare i nostri eroici combattenti della grande guerra, dell'Impero e della Spagna e mettendo in rilievo le alte doti dello scomparso che è tanto rimpianto da quanti lo conobbero.

Il decennale della fondazione del Circolo «Monte Nero»

Ieri mattina, nella sede del Circolo Combattenti «Monte Nero», i reduci di guerra del gruppo della Barriera di Nizza, San Salvario e Lingotto, in cameratesca fraternità col Gruppo rionale Bazzani, hanno festeggiato il decennale della fondazione del Circolo. Dopo il saluto al Duce, il relatore, fiduciario del Circolo, ha comunicato le cifre riguardanti l'attività svolta. L'imponente adunata si è chiusa fra entusiastiche acclamazioni al Duce, Fondatore dell'Impero.

Pilar de Rivera a Torino

La delegata delle Falangiste spagnole accolta da vibranti manifestazioni -- L'odierno omaggio al Sacrario degli Eroi

La delegata nazionale della Sezione femminile della Falange spagnola, la signorina Pilar Primo De Rivera, ospite del Partito Nazionale Fascista, è giunta ieri sera nella nostra città con il rapido delle 21,13, proveniente da Roma. La gradita visitatrice, sorella dell'eroe José Primo De Rivera e figlia del Dittatore spagnolo, è accompagnata nel suo viaggio da due falangiste, dirigenti il movimento e dall'Ispettrice dei Fasci femminili marchesa Medici del Vascello.

Ad attendere la delegata spagnola erano alla Stazione di Porta Nuova, un Vice-Federale in rappresentanza del Federale e la Fiduciaria dei Fasci femminili. Numerose donne fasciste in divisa e giovani atlete della G.I.L. hanno improvvisato alle falangiste una calorosa dimostrazione.

Le gentili ospiti rimarranno alcuni giorni a Torino per visitare le più importanti realizzazioni del Regime e gli stabilimenti industriali della nostra città. Stamane si recheranno a rendere omaggio ai Caduti fascisti nel Sacrario di Casa Littoria. Saranno poi ricevute da S. E. il Prefetto nel Palazzo del Governo; quindi dopo la visita ad una fabbrica dolciaria si recheranno sul colle di San Vito dove sorge la Colonia della Federazione, «3 Gennaio». Completerà il programma della giornata la visita alle istituzioni benefiche e alle organizzazioni sindacali e corporative.

La signorina Pilar Primo De Rivera e le sue collaboratrici falangiste hanno espresso alla fiduciaria dei Fasci femminili la loro commossa gratitudine per la cameratesca accoglienza ricevuta dalle organizzazioni femminili di Torino, indice dell'atmosfera di vivissima simpatia e fraterna comunanza di ideali che legano la Italia fascista alla Spagna di Franco.

Manifestazioni di entusiasmo per la nuova Spagna e vibranti acclamazioni al Generale Franco accompagnarono le gradite ospiti fino all'uscita della stazione.

La Commissione per lo studio dei problemi della montagna

D'ordine del Segretario nazionale del Sindacato fascista ingegneri, si è riunita ieri, presso la sede del Sindacato di Torino, la Commissione nazionale per lo studio dei problemi della montagna; presieduta dal dott. ing. Anselmo Moretto. Erano presenti i rappresentanti di tutti i Sindacati delle provincie montane dell'Italia settentrionale. La Commissione, dopo aver deliberato sul programma dei lavori da svolgere, ha votato all'unanimità d'indire un Convegno di studi per la valorizzazione autarchica della montagna, nel prossimo maggio in Torino, in occasione della riapertura della Rassegna «Torino e l'Autarchia».

Personalità in viaggio

Ieri sera, alle ore 21,45, sono partiti per Roma S. E. il conte Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, e il marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

La commemorazione di Balilla

Gerarchi di 19 paesi a rapporto dal Federale

La celebrazione di Balilla, l'eroe giovinetto che ha rivelato, nei momenti tristi della storia, che la generosa anima audace e guerriera della nostra giovinezza è sempre stata e sempre è quella di una razza di forti e di combattenti per gli ideali della Patria, ha avuto luogo ieri mattina nel teatro della G.I.L. Alle ore 8,30 nella Casa di piazza Bernini sono convenute le schiere giovanili dei Balilla, delle Piccole Italiane, degli Avanguardisti e delle Giovani Italiane, a cui è stata assegnata la croce al merito. La vasta sala era letteralmente gremita; molti genitori infatti hanno voluto esser presenti a questa festa della giovinezza.

Il Segretario Federale con cui erano i gerarchi della G.I.L., la Ispettrice federale, le sue collaboratrici, il Provveditore agli studi ed altre personalità, ha parlato ai giovani ricordando Balilla e dicendo del significato di questa celebrazione. Le nuove generazioni sono destinate a perpetuare nel tempo la gloria dell'Era Mussoliniana; perciò il Gerarca ha spronato i giovani a crescere nella pratica delle più alte virtù patriottiche, esercitando il corpo per essere pronti ad ogni prova, forgiando l'animo nell'esempio dei valorosi combattenti che in tutte le guerre hanno sempre dimostrato l'eroismo del soldato italiano e la potenza di Roma immortale. Il Gerarca ha poi distribuito 15 diplomi di benemerenza ad insegnanti, 40 diplomi a benemeriti della G.I.L. e 300 croci al merito ai giovani ed alle giovani che sono stati calorosamente applauditi.

Nel pomeriggio il Segretario Federale si è recato a Chivasso a presiedere il rapporto delle gerarchie di quattro zone: 7.a, 8.a, 19.a e 25.a che adunano i seguenti diciannove paesi: Settimo, Brandizzo, Chivasso, Castagneto, Verolengo, San Mauro, Gassino, Cinzano, Sciolze, Rivalba, San Sebastiano, Casalborgone, Lauriano, Brusasco, Cavagnolo, Verrua, Montanaro, Foglizzo, Torrazza e Rondissone. Erano presenti gli ispettori, i segretari di Fascio, i podestà, le dirigenti dei Fasci femminili e delle Massaie rurali, gli istruttori premilitari ed i comandanti dei Fasci giovanili. Al rapporto hanno anche assistito il Segretario provinciale e le dirigenti dei Fasci femminili.

Il vasto teatro della nuova Casa Littoria di Chivasso era letteralmente stipato di gerarchie che hanno risposto con tonante voce al saluto al Duce. Quindi il Federale ha parlato alla massa adunata ed ha dato chiare direttive per l'azione da svolgere nel prossimi mesi, esponendo poi con vibrata improvvisazione, alcuni degli aspetti della politica internazionale e concludendo ha poi ricordato il discorso del Ministro Ciano in cui sono poste all'ordine del giorno della politica dell'Europa le naturali aspirazioni del Popolo italiano. Un caloroso applauso ha salutato la chiusura del discorso del Federale che ha poi ordinato il saluto al Duce.

La premiazione dei lattonieri

Nella palestra della Scuola Torquato Tasso ha avuto luogo ieri mattina la premiazione degli allievi della scuola per lattonieri, idraulici e gasisti alla presenza del Consiglio Direttivo e di un centinaio di giovani. La scuola svolge un utile attività nel campo dell'istruzione professionale ed ogni anno celebra la sua festa nella prima domenica di dicembre ricordando Sant'Eligio, protettore della categoria. La distribuzione dei premi e delle menzioni, che si è svolta alla presenza di molte personalità, si è chiusa con il saluto al Duce.

Urtato da un'auto sconosciuta

L'elettricista trentacinquenne Giovanni Rignardi di Alfonso, abitante in via San Dalmazzo 7, mentre percorreva in bicicletta lo stradale da [illegible] a Carmagnola, veniva investito da un'auto rimasta sconosciuta. All'ospedale San Giovanni i sanitari riscontravano al Rignardi la frattura della spalla sinistra giudicandolo guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Ciclista ferito. — Nel pomeriggio di ieri è stato medicato all'ospedale Mauriziano per ferita al capo ed escoriazioni varie e giudicato guaribile in 8 giorni lo studente [illegible] di Mariano, di anni 13, abitante in corso Vinzaglio 25. Lo studente, mentre attraversava in bicicletta la piazza Balilla, era stato investito dall'auto guidata dal signor [illegible] di anni 56, abitante in [illegible]

Seguendo la Cronaca

REGALI? VALIGERIA? TAPPETI?

Richiamiamo assortimenti ai

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

dove all'abbondanza delle possibilità di scelta si accompagna la grande convenienza dei prezzi. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stag. lirica). — Riposo.
ALFIERI: ore 21,15: «Nel e C.».
ROSSINI: 21,15: Comp. Casaleggio: «Chi ha trovato un milionario?».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze S. Carlo 4.

Clubino SAVOIA - Lagrange 29

Tutte le sere danze - Dopoteatro attrazioni - 6 soliste, 12 ballerine.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le due madri» V. De Sica, Maria Denis, H. Stoppa-Salvatini.
AMBROSIO: «Il bandito in vacanza» con Edward G. Robinson. (Warner).
CORSO: «Ed ora... sposiamoci!» con Leslie Howard e Joan Blondell.
CHIARELLA: «Cheri Bibi l'evaso» e debutto Comp. Riviste Imperiale.
V. EMANUELE: «Il piacere dello scandalo» Carole Lombard, e Arte Varia.
IDEAL: La montagna incantata. Sulla scena grande Comp. Riv. Excelsior.
ALPI: «Luciano Serra, pilota». Ultimo giorno. Prezzi ribassati L. 2-3-4.
NAZIONALE: «Occidente in fiamme».
MAFFEI: «Habaneras» e Ball. D'Orsilla.
BALBO : Maria Walewska - Garbo.
STATUTO : Maria Walewska - Garbo.
MASSIMO : Maria Walewska - Garbo.
ELISEO : Maria Walewska - Garbo.
CULISSEO: Duello vagabondo. Besozzi.
ITALIA: «Ambizione» J. Mc Crea.
TORINESE: «Tradimento» J. Muir. (...
SAVOIA: «La via del possesso». Segue: «Il film in rilievo» (apert. ore 10).
OLIMPIA: L'ultima nave da Sciangai.
IMPERIALE: 100 uomini e 1 ragazza.
PIEMONTE: Il film: «Susanna» con K. Hepburn, C. Grant e «Crik e Crok».
RADIUM: Incendio di Chicago e Var.
PRINCIPE: «Il giuramento dei 4».
REX: La Baronessa e il maggiordomo.
Giovedì nuovo spettacolo per bimbi.

Imminente al VITTORIA L'ORRIBILE VERITA'

Un film «Columbia» diretto con amenissimo brio da Leo Mac Carey e interpretato con maliziosa e spregiudicata irruenza comica da *Irene Dunne, Cary Grant* e «*Asta*» (il cane *Uomo-ombra*). Questo capolavoro di paradossale umorismo, ha vinto, nel 1938, quattro premi e inizierà fra breve, al *Vittoria*, la *settimana del buonumore!*

Da oggi, in quattro locali contemporaneamente

MARIA WALEWSKA con GRETA GARBO e Charles BOYER

Il più grande amore della storia per la più grande attrice della cinematografia, illuminerà oggi di una luce di grandiosità imperiale e di sogno i saloni dei cinema

BALBO - STATUTO MASSIMO - ELISEO

dove il capolavoro della *Metro Goldwyn Mayer* richiamerà tutti gli ammiratori della celebre attrice nordica e del grande imperatore, espresso dall'italiana terra di Corsica. Altri interpreti di valore sono: *Reginald Owen, Alan Marshal, Henry Stephenson, Leif Erikson.* *Regista:* Clarence Brown.

NAZIONALE: Occidente in fiamme

con G. Brent e O. De Havilland. *Interamente a colori naturali.*

Due donne investite

Alle ore 19 di ieri sera sono state medicate all'Astanteria Martini due donne: la ventottenne Rosina Palo, abitante in via Cava 47, e la cognata trentaduenne Nazzarena Mariotti, abitante allo stesso indirizzo, le quali, per contusioni varie, sono state giudicate guaribili rispettivamente in 8 e 4 giorni. Esse hanno raccontato di essere state investite entrambe, mentre procedevano a piedi sullo stradale di Venaria Reale, dall'automobile n. 24-362-TO.

Urtata dal tram

E' stata medicata ieri mattina all'ospedale San Giovanni per contusione grave con ematoma al gomito sinistro e contusioni varie giudicate guaribili in 15 giorni, la sessantaquattrenne Domenica Durando in Vaudagnotti, abitante in via Belleria 7. La donna ha raccontato che sabato mattina mentre era in attesa del tram ad una fermata in corso Stupinigi, nei pressi dell'ospedale Mauriziano, veniva urtata da una vettura tranviaria dell'ottava linea.

Bollettino demografico	
4 dicembre 1938-XVII	
Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

4 dicembre 1938-XVII

Bruni Alessandro fu Stefano, a. 64, di Mombaruzzo, impiegato, via Maria Vittoria 23 — **Sasso Regina** fu Cesare, a. 73, di Firenze, nubile, via Cavour 5 — **Airas Pietro** fu Tommaso, a. 76, di Torino, pensionato, corso Regina Margherita 56 — **Antoniotti Annunziata** v. **Rovida**, a. 57, di Gozzano, casalinga, via Tonno [illegible] 19 — **Molina Emma** m. **Givardi**, a. 50, di Rimella, casalinga, via Nicomede Bianchi 27 — **Camino Giovanna** di Domenico, a. 25, di S. Raffaele Cimena, casalinga — **Guerra Adele** fu Gaetano, a. 68, di Saluzzo, religiosa — **Gallino Domenica** fu Giuseppe, a. 78, di Vifi, casalinga — **Bonasi Esio** fu Giuseppe, a. 58, di Bodino, fallegname — **Fregno Giulia** v. **Lusso**, a. 68, di Lione, casalinga — **Polatti Sebastiano** fu Michele, a. 61, di Corneliano d'Alba, meccanico — **Satagna Maria** ved. **Donadio**, a. 70, di Bonassola, casalinga — **Vallino Maria** fu Domenico, a. 41, di Locana, casalinga — **Luciano Maria** m. **Carmenati**, a. 62, di Torino, casalinga — **Morelli Pietro** di Mario, a. 12, di Serravalle, scolaro — **Finello Carolina** ved. **Bocardo**, a. 66, di Moncalieri, pensionata.

Soc. Coltura propaganda agraria

Stasera, alle ore 21, presso la sede, via Maria Giusta 24, avrà luogo la seconda lezione del corso di agricoltura per i proprietari di terreni condotti a mezzadria o ad economia diretta della collina torinese, relatore [illegible] dott. Domenico Ferraris.

Il triplice confronto calcistico italo-francese

Allo stadio di Napoli si leva il grido di vittoria dei moschettieri: 1-0 (1-0)...

Maestri e dominatori nel primo tempo, in cui segnano con Biavati al 31° minuto i nostri, pur sempre tenendo in mano le redini della partita, perdono coesione e fluidità e fronteggiano, con la difesa menomata, la vivace riscossa francese

RETE: Biavati (Italia) al 31' del primo tempo.

ITALIA: Olivieri; Foni, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Biavati, De Maria, Piola, Ferrari, Colaussi.

FRANCIA: Liense; Van Dooren, Mattler; Bourbotte, Jordan, Diagne; Aston, Ben Barek, Nicolas, Heisserer, Veinante.

ARBITRO: Langenus (Belgio).

GUARDIALINEE: Gamba (Italia) e Conrié (Francia).

Napoli, 5 dicembre.

L'Italia ha concluso vittoriosamente la sua seconda fatica della stagione in campo internazionale calcistico. La vittoria, giustissima in sè, l'ha arcimeritata; rappresentata, anzi, dal risultato in misura inferiore a quella che è stata la vera superiorità tecnica degli «azzurri», ha lasciato nella mente e nell'animo di coloro che hanno assistito alla partita una soddisfazione velata, attenuata, quasi, come la può lasciare un'opera incompiuta o, per lo meno, non compiuta in modo totalmente conforme alle promesse iniziali. Nel gioco del calcio, come nella vita in genere, le impressioni che si riportano per ultime sono quelle che rimangono e che, formando l'ultimo strato e sovrapponendosi agli strati precedenti, dànno il colore alla somma di cose che si vogliono ricordare. E' successo nell'incontro Italia-Francia che quanto di interessante, quanto di veramente bello dal punto di vista tecnico e da quello spettacolare è stato prodotto dalla squadra che faceva da protagonista, l'italiana, ha avuto per campo d'azione il primo tempo. Tanto affascinante, il finire di questo tempo, da lasciare gli spettatori nell'intervallo con l'animo sospeso nella speranza, che pareva legittima, nella certezza quasi, di qualche cosa di più bello ancora nella ripresa.

Promessa non mantenuta

Ed è successo che il secondo tempo non ha tenuto fede alla promessa del primo. L'«undici» italiano non si è disunito, non ha rallentato il suo sforzo, ma il suo ritmo pieno e trionfale non lo ha trovato più: ha finito per lottare più che giocare. Ed il pubblico è rimasto un po' con l'amaro in bocca, come di fronte ad una luce accesa e poi immediatamente spenta. E' mancato il crescendo classico. Lo stesso andamento di gioco, invertendo il tono tecnico dei due tempi, avrebbe conferito all'avvenimento le caratteristiche di un grande incontro. Invece, il grido d'entusiasmo che già echeggiava altisonante si è affievolito nell'ugola: ha finito per calare di tono, in conformità a quanto in campo tecnico era avvenuto sul campo. Logico: le ultime impressioni sono quelle che rimangono.

Effettivamente, la squadra italiana ha giocato i due tempi in modo contraddittorio. La stessa cosa ha fatto la squadra francese, con differenza di gradazioni. Per dirla in parole povere, l'Italia ha giocato bene a tratti, benissimo il primo tempo ed incertamente, a tratti, appena discretamente, il secondo; la Francia ha giocato male il primo tempo, trovandosi addirittura travolta per lunghi periodi di esso e si è portata meglio nella ripresa, ottenendo nel corso della medesima qualche successo di combattimento. Il comportamento dell'un contendente ha sempre rifilesi immediati in conseguenze dirette su quello dell'altro. Ognuno dei due gioca come l'altro gli permette di giocare. Ma, data la parte di attore principale, di persona tecnica di maggior carattere della compagine azzurra, il peso preponderante sull'andamento della partita non ci si sbaglia se lo si attribuisce alla squadra nostra.

Come in programma

L'Italia aprì la gara in tono cauto e prudente. Era nel suo programma. Aveva sentito parlare di tattiche ermeticamente difensive, di marcatura severissima degli attaccanti nostri, costruttori od esecutori che essi fossero, di novità, di grandi progressi, di aumentata velocità dell'avversario e badava curiosa e attenta ai casi propri. Voleva prima studiarlo, l'oppositore. Lo studio durò un quarto d'ora circa, poi di colpo, come se tutto fosse stato capito, la macchina azzurra prese a funzionare. Gioco largo, azioni in profondità, avanzate puntanti diritte all'obbiettivo, l'intera squadra in moto, uomini che si capivano intuitivamente, palla che volava più che giocatori che correvano. Era quello il tono giusto, il tono che si addice al temperamento degli atleti italiani, quello che ha fruttato tanti successi: il tono del campionato del mondo, bello perchè semplice, limpido, schietto, lineare, maschio. Quando gli «azzurri» prendono a filare a quel ritmo, travolgono, si impongono. E travolsero tanto che nel periodo di trovata vena l'«undici» francese fece l'impressione di cosa frantumata, di unità che, fatta oggetto ad una gragnuola di colpi, parava, si difendeva, si faceva piccina, ma di iniziative proprie più non ne aveva.

Se in quel periodo felice tre o anche quattro palloni, invece di uno solo, fossero andati a finire nella rete difesa da Liense la cosa sarebbe stata pienamente legittima. Le situazioni c'erano e la capitolazione fu evitata in ognuna di esse per una di quelle combinazioni o uno di quei nonnulla che così spesso decidono delle cose conclusive nelle tenzoni del calcio. Ferrari solo davanti a Liense devia con flemma in un angolo della rete. Il portiere arriva con la punta delle dita a deviare in angolo. Un po' meno di signorile sicurezza e il punto era segnato. Piola, sgusciato finalmente a una sorveglianza delle più meticolose, fu atterrato violentemente in piena area di rigore. Colaussi, scavalcato ogni ostacolo e venuto a trovarsi in ottima posizione, mirava a infilare di precisione il lontano angolo della rete; nel campionato del mondo due volte, a Marsiglia e a Parigi, questo lavoro di cesello gli era riuscito; ieri a portiere irrimediabilmente battuto, fallì di centimetri.

Ecco la fase finale dell'azione che ha portato alla segnatura italiana: il portiere francese Liense e il terzino Mattler si sono fatti incontro a Piola, ma è intervenuto Biavati che ha calciato, senza violenza ma con precisione, verso la rete sguernita. E' visibilissimo il terzino Van Dooren che ha inseguito disperatamente la palla senza poter impedire la segnatura.

L'azione riuscita

Sola a riuscire fu l'azione del 31.o minuto. Avanzata secca e decisa; De Maria passa a Piola; Liense e Mattler convergono su di lui e attaccante italiano, portiere e terzino francesi si incontrano con gran scricchiolio di ossa e restano a terra. Biavati sopraggiunge e tira nella rete sguernita. Tira — detto per inciso — tanto dolcemente, per non sbagliare, che a momenti l'altro terzino Van Dooren, accorso alla disperata, riesce a fermare la palla prima che essa varchi la soglia.

Il punto di Biavati, il primo che il bolognese segna nella nazionale A dopo averne segnato un altro per la B, rimane isolato. Un compagno, forse, lo ha ricevuto qualche minuto più tardi, senza, però, il sanzionamento di validità da parte dell'arbitro, quando, da due metri di distanza, Ferrari viene in rete e Liense riesce a raccogliere la palla a fior di palo, secondo alcuni al di là della linea, secondo altri, tra cui [illegible] l'arbitro, al di qua.

Questo commento, che serve da descrizione dell'incontro, non è completo se non si [illegible] che nel corso di tutto il primo tempo i [illegible] non hanno condotto che rare controffensive, che pericolosi non lo sono stati mai e che Olivieri è stato l'uomo più inoperoso in campo. Una volta Nicolas è riuscito a sguanciare di sorpresa su un contrattacco, e l'altra Olivieri ha dovuto, o ritenuto di dovere, parare in angolo un lungo e alto traversone proveniente dalla sinistra. Primo tempo di netta marca italiana di pieno e travolgente gioco italiano.

Era stato così avvincente il gioco azzurro, che la ripresa veniva attesa come la continuazione in bellezza di esso, come se un formale impegno fosse stato assunto in materia. Invece, alla riapertura si aveva subito l'impressione che le cose fossero cambiate.

Rava, che aveva subìto sul finire del primo tempo un duro colpo in una strana posizione, sotto il tallone del piede sinistro, non poteva appoggiare il piede a terra. Subito il suo compagno di linea, Foni, riceveva una violenta botta sotto il ginocchio, tanto da zoppicare per tutto il rimanente dell'incontro. Qualcuno in prima linea accennava a diventare più lento e un po' tutto il meccanismo della squadra funzionava con minor [illegible] di prima, come se il riposo, raffreddando gli organi, avesse, che altro, nociuto. Il gioco non veniva più impostato nel sistema pratico di prima. Il delicato meccanismo della squadra si era inceppato. Tanto che, un po' per riflesso di questo nuovo stato di cose, un po' per iniziativa di reazione propria, i francesi lavorano ora come non avevano fatto nel primo tempo. Avevano maggior spazio in cui operare, non si trovavano più così stretti e pressati a disperati compiti difensivi e potevano, quindi, pensare anche un po' a fare qualche cosa di proprio. Questo qualche cosa non lo facevano che a metà campo, in genere, chè tutto il lavoro degli «avanti» approdava in tiri fuori bersaglio o finiva nel nulla per virtù dei nostri pur zoppicanti difensori.

Un pericolo... e mezzo

Ma le due volte in cui questi «avanti» riuscivano ad essere pericolosi lo furono per davvero. Più che due volte, sarebbe preciso dire una e mezza, chè Aston, fuggito, non fece che fornire materia a Olivieri per una uscita e uno spodestamento dei più classici. L'altra, invece, fece rabbrividire. Andreolo falliva nettamente la palla di sinistro, i due francesi comparivano soli nel vuoto, si formava un groviglio spaventoso a quattro passi dalla porta e il pericolo veniva allontanato in modo fortunoso.

Verso il termine la squadra italiana inscenava qualche bella azione. Piola, Biavati e Colaussi e, in genere, tutti e cinque gli attaccanti mancavano il bersaglio per pochissimo quando l'iniziativa e il dominio ritornavano di nuovo di marca italiana. Due, tre attacchi di ottima fattura, imperniati tutti su Piola, erano quelli che concludevano l'incontro.

Della squadra italiana e del suo gioco si è detto. Nè si avrebbe qui spazio per commentare l'opera dei singoli suoi elementi. Che l'«undici» francese fosse deciso a vendere cara la pelle, che esso fosse tutto proteso nell'illusione o nella speranza di potersi finalmente piegare, lo dimostrò sul campo il morale dei giocatori suoi. Questo morale non cedette mai. Con costanza, con fermezza, con tenacia, gli ospiti lottarono, si arrabattarono, si moltiplicarono, ma non si confessarono vinti che al fischio finale.

Onore agli ospiti

Onore al loro sfortunato spirito volitivo. Anche dal punto di vista tecnico la squadra tricolore presenta ora aspetti più interessanti che sei mesi fa. Aspetti diversi, per lo meno. Aston è stato oggi più incisivo che a Parigi. Ben Barek, il negro, più tecnico; è un serbatoio di fiato ed un giocoliere della palla, anche se non è un maestro di tattica. Il centro mediano Jordan ha oggi un tono, quasi una personalità che l'anno scorso non possedeva ancora.

Quanto ai due terzini, essi hanno confermato che i giocatori anziani, accanto a giornate di minor freschezza, possono pur sempre averne altre in cui l'esperienza e il senso del mestiere li fanno superare prove fra le più ardue. Mattler è duro, angoloso, poco complimentoso, ma fa, con Van Dooren, una coppia che vale oggi più di quella di cinque anni fa. Il rimanente della compagine è quello che era.

L'incontro Italia-Francia farà epoca a Napoli. Vi hanno assistito più di 40 mila persone, determinando un incasso superiore alle 332 mila lire. Per la prima volta, il grandioso campo del Napoli è stato visto completo, gremito. Una giornata limpida, serena, piena di sole ha dato all'ambiente un colore che solo Napoli sa dare alle cose. Nessun incidente ha turbato l'incontro. Di durezze di gioco ve ne furono parecchie, non da parte italiana. La parte italiana nelle durezze della gara fu limitata a cinque uomini che per tutto il secondo tempo zoppicarono malamente. La parte italiana della giornata è quella della vittoria. Lotta su tre fronti: due vittorie e un risultato pari. (Nel caso del risultato pari si vinceva per due a zero a venti minuti dalla fine): non vi è motivo per essere dispiaciuti. Tanto più se si considera che, per la squadra a cui è affidato l'onore della bandiera, Napoli rappresenta un netto miglioramento su Bologna e un chiaro accenno, tanto chiaro che è durato per metà della gara, al ritrovamento di quel tono, di quel ritmo di gioco che è l'uniforme tecnica e la garanzia del rendimento della compagine.

Vittorio Pozzo

Sul campo e al rancio

L'incontro ha avuto una spettacolosa cornice di folla. Ben 45 mila persone gremivano in ogni ordine di posti il vastissimo stadio. L'incasso, dato i prezzi bassissimi praticati, è ammontato a 332 mila lire. Moltissime personalità sono venute a Napoli per l'occasione. In tribuna abbiamo notato il Segretario amministrativo del Partito, on. Marinelli, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo, i figli del Duce, Bruno e Vittorio, con le consorti, il gen. Vaccaro, l'on. Carlo Del Croix, il presidente Rimet e il segretario Ponchonnet, della «Fifa», il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà di Napoli, il Console di Francia a Napoli e numerosissime altre personalità. Tutti i maggiori quotidiani francesi hanno mandato a Napoli il loro inviato speciale. In serata, all'albergo Vesuvio, dove hanno alloggiato i calciatori, sono stati riuniti a mensa dalla Federazione calcio. Durante la cena ha regnato grande cordialità. Hanno parlato, molto applauditi, per gli italiani il generale Vaccaro e per i francesi il signor Rimet, presidente della «Fifa».

...e sul minuscolo campo di Nizza risponde l'eco dei cadetti: 1-0 (1-0)

La squadra in netto miglioramento si è dimostrata solida in difesa, ma l'attacco, nelle angustie del terreno, è andato alla ventura e si salva solo con Zironi

ITALIA B: Masetti; Brunella, Sardelli; Genta, Olmi, Milano; Zironi, Morselli, Boffi, Gabardo, Ferraris II.

FRANCIA SUD-EST: Nemeth; Mercier, Franquet; Masset, Bruhin, Laurent; Dari, Brusseaux, Kornayi, Azner, Kohut.

ARBITRO: [illegible] Jordan (Svizzera).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nizza, 5 dicembre.

Un passo innanzi l'abbiamo fatto. La squadra, che aveva profondamente deluso a Lugano, si è portata meglio a Nizza. Niente di straordinario, anzi la solita mancanza di intesa all'attacco; ma un rendimento complessivo nettamente superiore nel confronti dell'ultima prova. Come giusto premio, si è avuta la vittoria. Si aveva motivo di temere per il risultato. La forza della squadra avversaria, l'imprevedibile funzionamento dei nostri reparti, il «campo scatola» di San Maurizio. Il tutto poteva e doveva preoccupare.

La forza degli avversari

La squadra franco-ungherese che ci è stata opposta, pur senza contare su autentici campioni, aveva buone individualità in linea. Uomini veloci, duri, abili nel giuocare la palla, pericolosi, improvvisatori. Giuocatori che si conoscono. Solo una cosa è mancata in questa edizione 1938 della Francia del Sud-Est: la cosa essenziale, il tiro in porta. La velocità e la foga, unite a una pregevole tecnica di giuoco, misero spesso in difficoltà mediana e difesa degli azzurri; ma non minacciarono mai seriamente Masetti.

Si può, anzi, dire che il portiere nostro non ha dovuto compiere una sola parata veramente difficile; molto lavoro, ma tutto facile, su palloni smorzati. E Masetti si è quasi divertito. Più gli avversari mettevano fuoco nelle loro avanzate, e più il romanista rispondeva con la sua calma olimpica: bloccava, si balocava un po' con la palla, e rimandava. Proprio come faceva sullo stesso terreno Zamora nel tempo della sua appartenenza al Nizza. Ma sino al momento di concludere i rossi andavano forte. Venivano avanti con la palla, cercavano l'uomo smarcato, facevano giuoco. Il tutto in stile maschio, senza esitazioni e senza paura, tanto che la nostra mediana e la nostra difesa dovettero sgobbare sul serio ed è per questo che Sardelli e Brunella, il primo per la sua spericolata irruenza e il secondo per il suo freddo giuoco di opposizione, si elevarono fra gli attori principali della gara.

Il «campo scatola»

I dati comunicati denunciano per lo stadio nizzardo (ma «stadio» non è parola adatta per un simile campetto) 103 metri di lunghezza e 65 di larghezza. Troppo pochi per poter giuocare in stile aperto. Tanto più quando la folla è tutta attorno, ad un metro dalle linee e pare rendere più angusto ancora il terreno. Si è visto chiaramente e più di una volta che le nostre mezze ali sbagliavano i passaggi alle estreme proprio per mancanza di spazio. Ciò che sarebbe andato bene su uno dei nostri terreni modernissimi, era sciupato in così ristretto spazio. Nè ciò basta. Il fondo, per quanto rullato alla meglio proprio alla vigilia della partita, era rimasto quanto mai irregolare. La palla vi rimbalzava male, a capriccio suo e ingannava di continuo. Furono pochi, pochissimi i giuocatori nostri che si resero conto della difficoltà che il terreno presentava e che seppero vincerla. E quelli risultarono i migliori della squadra. Misure limitate, dunque, e fondo cattivo. In tali condizioni diviene difficile giuocare, sopratutto giuocare bene. Non si ha la misura esatta nell'azione di concerto, si è in pensiero per gli scherzi che il pallone può combinare e si ha sempre un avversario a contatto di gomito. Se si aspetta la palla a rimbalzo non la si colpisce più: o la devia il terreno, o la soffia chi se ne è stato in agguato. Allora bisogna rinunziare alla tecnica e fare quel che si può. Avrebbero voluto gli «azzurri» dare al giuoco un poco d'ordine e manovrare rasoterra, ma dovettero convincersi che non era possibile. Bisognava tirar via. Calciare forte e sperare... Certo, a poter usare le armi nostre, le cose sarebbero andate meglio. A poter avere un po' di spazio e poter far viaggiare la palla si sarebbe visto più nettamente e più nettamente convinto. Ma non era possibile. Il terreno è tutto per il giuoco e miracoli non se ne fanno.

Incognite di una squadra

[illegible] preoccupazione, imprevedibile funzionamento della nostra squadra. Una unità è veramente forte quando ha per base l'intesa, quando i suoi componenti si conoscono, sanno come trovarsi e come muoversi. Questo alla nostra Nazionale B manca. La compagine si rinnova di gara in gara e deve in partita risolvere i problemi di affiatamento che il diverso stile di giuoco dei suoi componenti le impongono.

Ieri si è avuta una base di sicurezza nella mediana e nella difesa, proprio perchè il sestetto ha avuto già modo di armonizzarsi. Ma l'attacco è andato ancora alla ventura. Avrebbe dovuto lavorare per Boffi, la prima linea, ma il biondino non era in una di quelle giornate in cui tutto gli riesce. Marcato, non sapeva districarsi; libero, non riusciva a controllare la palla. Finì un sacco di volte in «fuori giuoco»; in altre occasioni si trovò al momento buono con la schiena rivolta alla rete; e quando, finalmente, potè tirare, il che avvenne di rado e mai a colpo sicuro, o sbagliò bersaglio, o non ebbe fortuna. Comunque, la palla non partì mai dal suo piede come un bolide irresistibile. E, se Boffi non sparò, che si può sperare da lui?

A sua scusante si deve dire che le mezze ali non seppero aiutarlo nel dovuto modo. Morselli si tenne in prevalenza in posizione arretrata e preferì lavorare in accordo con Zironi, e Gabardo parve sempre impacciato e quasi mai si inserì con profitto in azioni di attacco. Di modo che, oltre restare pressochè isolato Boffi, le estreme si trovarono nella necessità di dover svolgere un giuoco prettamente individuale. Vi riuscirono bene e furono, in definitiva, gli elementi migliori della linea. Ferraris si valse del fatto di avere di fronte un mediano di scarso valore per scorrazzare in lungo e in largo, lasciando sovente e volentieri, date le caratteristiche del suo giuoco, il suo posto per trasferirsi sino al centro e più in là ancora, come nell'avanzata che si concluse con il punto risolutivo. Fu uno dei pochi, Ferraris, a controllare bene la palla, riuscendo a tenerla a terra, e di questa sua capacità si valse sin qualche volta a strafare. Zironi svolse nel modo più ortodosso il suo giuoco di estrema: fughe e centri, con qualche tentativo personale. Il tutto eseguito bene con idee chiare, con franca sicurezza, con la scaltrezza di un anziano. Neppure l'ombra di emozione. Un esordio promettente.

Terzini ideali

Avrete capito da quanto si è detto che la squadra nostra ha avuto negli uomini e nei reparti alti e bassi di rendimento. Ci siamo soffermati a parlare dell'attacco, ma qualche parola va spesa anche per le altre linee. Olmi giuocò meglio a Lugano, nettamente. Ieri fu spesso incerto, impreciso, precipitoso. Si portarono più onorevolmente i laterali, specie Genta, ragazzo duro, lavoratore [illegible] sosta. Ideale la coppia dei terzini. Quel grano di pepe che è Sardelli ha fatto scintille. Scatto, potenza, coraggio. ha tutte le doti questo ragazzo ed è un piacere vederlo in azione. A lui va la palma del migliore in campo. Brunella fu meno appariscente, ma altrettanto sicuro. Si sa che il granata preferisce fermare l'azione dell'avversario piuttosto che spezzarla. Quando l'attacco dei francesi ha mandato un uomo in area, Brunella lo ha aspettato ed ha saputo cogliere il momento buono per bloccarlo. Senza fare falli, senza dar mai l'impressione della difficoltà. Anche a questa recluta i galloni stanno bene.

Ed ora eccovi un po' di cronaca, poca perchè di azioni limpide e fasi drammatiche non se ne sono avute, ma quanto basta per raccontare com'è andata. Intanto una giornata magnifica. Sole e caldo come in primavera, tanto che il soprabito l'abbiamo lasciato all'albergo. Mille stenti per arrivare allo stadio e un posticino piccolo piccolo dove restarne sempre chini, data la ristrettezza dello spazio. Perchè il campo è stato combinato in modo da ospitare diecimila persone, diecimila acciughe in un grosso barile. Più infelici installazioni non si potrebbero immaginare; ma tant'è; è inutile criticare perchè si sa che in fatto di campi da queste parti si è ancora all'età delle baracche messe assieme con quattro assi, qualche latta e molti chiodi. Si comunica l'incasso, centodiecimila franchi: primato.

Saluto, applausi, inizio. Il sole dà fastidio a tutti tanto è forte. Si scatta in avanti: calcio d'angolo a nostro favore subito al primo minuto. Poi su un allunga di Genta, Ferraris irrompe al centro e deve saltare il portiere che gli si è tuffato contro. Incassiamo un angolo a nostra volta e il giuoco si fa equilibrato con leggera prevalenza francese. La squadra nostra entra in azione dopo un quarto d'ora. Una bella avanzata sulla sinistra al 16', un tiro alto di Boffi al 18', e poi il goal al 20'. Ferraris prende la palla a metà campo e trovandosi di fronte Mercier che è un diavolo di ragazzone (90 chili) deciso e forte, piega sulla destra. Va e continua ad andare sin quasi alla porta opposta del campo con la palla fra i piedi. Infine la cede a Morselli, che la passa subito a Zironi. Un tiro che è una legnata. Il punto è fatto. La palla entra in rete proprio sotto la traversa.

La squadra del Sud-Est reagisce ma sciupa con tiri sbagliati le buone discese che conduce. Sono, anzi, ancora gli «azzurri» a sfiorare il successo quando al 28' Zironi mette Boffi in condizioni di tirare. La palla, deviata da un terzino, va in angolo. Poi tirano Boffi e Ferraris in mischia, ma trovano gambe e corpi di difensori. Dal canto suo Masetti, sui contrattacchi dei rossi, blocca con tutta tranquillità.

All'inizio della ripresa (il sole non disturba più) si fanno ancora sotto quelli della Lega. Ma si è di nuovo sulla falsariga del primo tempo: quelli attaccano e le occasioni migliori le hanno i nostri. Il portiere para del tutto casualmente, prendendolo sul viso, un pallone di Ferraris. I francesi hanno un'occasione d'oro a difesa nostra superata; ma Brusseaux scaraventa a lato. A questo punto mancato ne corrisponde uno altrettanto facile sbagliato da Boffi a porta spalancata. La palla esce male e il nostro centro attacco la sfiora appena. Al 40' poi Zironi fugge e tira. Il portiere respinge corto. Intervengono Boffi prima e Ferraris poi, ma in tanto trambusto il corridoio giusto non è trovato. Ad ogni modo, un punto di vantaggio c'è, e quello non ci sfugge. Fino alla fine.

Contenti? Per il risultato, sì, e anche per mezza squadra. Il resto è andato come ha potuto. Queste partite della squadra «cadetta» vanno viste, per le ragioni che si sono esposte, senza troppe pretese. Bisogna accontentarsi, prendere quanto di buono ci danno e dimenticare il resto. Il che facciamo ben volentieri.

Del resto, tutto è andato bene. Il punteggio, l'accoglienza, l'arbitraggio. Tre cose difficili da mettere insieme in una sola gara.

Luigi Cavallero.

Il portiere Nemeth si tuffa sui piedi di Gabardo e blocca la palla. Nell'area sono i terzini francesi e, sul limitare, il centro attacco Boffi.

Nulla di fatto a Strasburgo: 2-2 (1-0)

La rappresentativa lombarda, dopo aver dominato e segnato due volte, cede ed è costretta al pareggio

Strasburgo, 5 dicembre.

L'incontro calcistico Alsazia-Lombardia è terminato con un risultato di parità, 2 a 2, che non riflette per nulla la fisionomia generale della partita. Durante l'intero primo tempo e buona parte del secondo, gli italiani hanno dominato e si sono avvantaggiati di due reti, mentre gli avversari non erano ancora riusciti a segnare. Negli ultimi venti minuti di giuoco la situazione si è improvvisamente rovesciata in seguito alla inattesa stanchezza dei nostri. Gli alsaziani, approfittando delle circostanze, dopo aver segnato al 27.o minuto una prima rete, sono riusciti a pareggiare tre minuti prima della fine della competizione. Il punteggio, quindi, non potrebbe mettere sullo stesso livello le due squadre, tanto come tecnica quanto come classe. Gli italiani nel primo tempo hanno dominato, manifestando fin dall'inizio una netta superiorità in tutti i reparti. La linea attaccante si è fatta notare subito e le ali si sono rivelate pericolose. Gli italiani praticavano un giuoco rapido, intessuto di lunghi passaggi che disorientavano gli alsaziani. I nostri si mostravano più veloci degli avversari e questa velocità smorzava i tentativi alsaziani, i quali non riuscivano che a compiere rare incursioni. Al 20.o minuto Candiani, su passaggio di Arcari, tirava deciso e segnava. La reazione alsaziana non si è fatta attendere, ma si trattava di una reazione priva di coesione. Le azioni mancavano d'insieme e tutto si riduceva a spasmodici tentativi di questo o quel giocatore.

La difesa italiana, in queste condizioni, aveva il compito facile ed arrestava azioni e bloccava tiri con la massima decisione. Il riposo interveniva con il punteggio di 1 a 0 a favore degli italiani.

Nel secondo tempo la differenza di stile e di classe già notata nella prima parte dell'incontro si palesava subito con maggior precisione. Il giuoco degli alsaziani era pesante, mentre i nostri continuavano a basare le loro azioni su lunghi passaggi. Il centromediano Ramella, già fattosi notare nel primo tempo, si metteva in luce anche nel secondo, imitato da Perazzolo e da Arcari. La rete alsaziana era bombardata continuamente nei primi minuti. Capra mandava sopra la sbarra un tiro di Perazzolo. Ma al 12' Subinaghi, su passaggio dello stesso Perazzolo, tirava e segnava.

La Lombardia aveva, così, il vantaggio di 2 a 0. Gli italiani, forse credendosi sicuri del risultato, a questo momento rallentavano ed il gioco procedeva incerto fino al 27.o minuto, momento in cui l'alsaziano Jacck, piazzato ottimamente tirava in rete. Perrucchetti parava, ma rinviava debolmente e Woelcher rispediva la palla in rete, battendo il portiere italiano. Ringagliarditi da questo successo, gli alsaziani prendevano a prevalere. La rete italiana era, perciò, spesso in pericolo. Alcuni tiri pericolosi venivano respinti due minuti prima del fischio, in seguito ad azioni alle quali partecipava l'intera linea attaccante alsaziana. Finalmente l'ala destra Szego otteneva il pareggio. L'incontro terminava così, 2 a 2.

In Francia si riconosce la superiorità italiana

Parigi, 5 dicembre.

I giornali della sera di ieri hanno pubblicato ampi resoconti dell'incontro di Napoli e *Paris Soir* ha dedicato all'avvenimento una pagina intera.

« Riassumendo, diciamo soltanto — scrive il *Petit Parisien* — che, malgrado le riserve fatte sul pubblico napoletano, è la migliore squadra che ha vinto per il suo ardore unito a una scienza che non ha più gran che da invidiare agli inglesi; per la sua rapidità, per i suoi attacchi, la squadra azzurra è effettivamente la migliore squadra continentale ».

E' difficile trovare in *Paris Soir* un passo che sintetizzi l'opinione complessiva del suo inviato speciale, Gastone Benac, sulla partita. L'articolo, telefonato dallo Stadio, ne segue le varie fasi e qua e là soltanto è possibile spigolare gli apprezzamenti del giornalista. Benac nota che, durante il primo tempo, la rete francese fu « una vera baracca di tiro a segno » per il bombardamento ripetuto effettuato dagli italiani.

« I giuocatori italiani — nota egli in seguito — controllarono quasi costantemente il pallone. Il loro giuoco, bisogna dirlo, si è dimostrato di una classe superiore al giuoco francese: maggiore velocità, maggiore precisione nei passaggi, un'azione bene organizzata, incisiva, costante. Dal lato francese la difesa fu notevole, perchè l'Italia avrebbe dovuto incontestabilmente avere il vantaggio con una differenza di punti superiore, mentre la nostra linea mediana e la nostra linea di attacco accusarono numerose debolezze ».

E in seguito, rispondendo a coloro che speravano in un risultato di parità: « Bisogna dirlo nettamente, un incontro nullo non renderebbe la fisionomia della partita, perchè, imparzialmente, con spirito sportivo, l'Italia meritò largamente la sua vittoria per la superiorità nettissima manifestata nel primo tempo ».

L'*Excelsior* scrive: « La squadra italiana, sotto ogni aspetto si è palesata la migliore. Essa ha praticato un giuoco magnifico, specie nel primo tempo durante il quale i giocatori italiani hanno condotto le azioni con un controllo della palla e con una rapidità impressionanti. I giocatori nostri, invece, si sono dimostrati nervosi ».

Favorevoli commenti nizzardi

Nizza Mar., 5 dicembre.

L'« Eclaireur du Soir », due ore dopo l'incontro, commenta il risultato. Ecco quanto dice Emile Laurence:

« Il successo dei cadetti è meritato. La loro forza principale sta nella loro rapidità di esecuzione, nella scienza dello smarcamento e nel loro migliore gioco d'assieme.

« Tutte le linee italiane lavorano alla perfezione. Masetti ha avuto poco da fare; ma lo ha fatto ottimamente. I due terzini hanno colpito la palla in qualunque posizione ed hanno neutralizzato ogni volta gli avversari.

« Linea mediana precisa ed attacchi incisivi, con i punti di forza nelle ali. Ferraris è stato il migliore del quintetto ».

Dopo la partita si è svolto un banchetto al ristorante Stazione, al quale hanno partecipato i giocatori delle due squadre, i dirigenti e i giornalisti.

Hanno parlato il presidente della Lega del Sud-Est, al quale ha risposto il comm. Gaudenzi.

Incontri amichevoli

Alessandria-Liguria 2-1

Alessandria, 5 dicembre.

L'incontro è stato velocissimo e aspramente disputato: i liguri, i quali non prevedevano una così vivace attività offensiva grigia, sono stati nettamente battuti malgrado le larghe modifiche e sostituzioni apportate alla loro compagine nella ripresa, mentre immutata è rimasta quella locale. Già al nono minuto del primo tempo gli alessandrini sono andati in vantaggio per una perfetta stoccata di Petrucci. Al 36' altra azione risolutiva a favore dei grigi a seguito di una brillante fuga di Messiglia, che batte irresistibilmente l'estremo guardiano, portando a due i punti di vantaggio. Nella ripresa, dopo un inizio a favore dei locali, i rosso-neri assumono il comando delle azioni e riescono a segnare il loro unico punto con una stoccata di Ballano al l'8', mentre i successivi rari tentativi di portare al pareggio la situazione non approdano affatto.

ALESSANDRIA: Cassetti; Vitto, Pernigotti; Ghidini, Parodi, Callegaris; Messiglia, Milesi, Petrucci, Robotti, Cresta.

LIGURIA: Profumo; Bodini (Carrabba), Persia; Tortarolo, Battistoni (Viando), Malatesta; Berretta (Comini), Zandali (Spinola), Cassano (Zandali), Cagna, Ballano.

ARBITRO: Bosso, di Torino.

Fiat-Cuneo 2-0

Cuneo, 5 dicembre.

Sul campo sportivo del Littorio si è svolto ieri il confronto amichevole fra gli azzurri locali e i granata del Fiat, vinto da questi ultimi per due reti a zero.

Verso la metà del primo tempo Godino segnava, concretando la leggera superiorità granata. A questo punto faceva seguito un altro di Musso su preciso passaggio di Barbero, nei primi minuti della ripresa. Invano i locali si gettavano all'attacco, ma l'attenta difesa granata spezzava ogni velleità degli avversari. Ha diretto il cavalleresco incontro il sig. Canavesio.

Alessandria: Alessandria-Liguria 2-1.
Biella: Torino-Biellese 2-1.
Firenze: Fiorentina mista-Vicenza 1-0.
Gallarate: Gallaratese-Casale 1-0.
Genova: Genova-Piacenza 7-1.
Livorno: Livorno-Verona 2-0.
Lucca: Lucchese-Pisa 3-2.
Milano: Milan-Seregno 5-1.
Modena: Modena-Molinella 1-0.
Novi Lig.: Rivarolo-Dop. Ilva 4-2.
Parma: Bologna-Parma 2-1.
Pavia: Pavese-Doria 3-2.
Spezia: Spezia-Rappr. B. Marina 3-0.
Saluzzo: Juventus-Saluzzo 6-1.
Sesto Calende: Sernia Marchetti-Pro Vercelli 2-1.
Vigevano: Vigevano-Pro Patria 4-5.
Varese: Ambrosiana B-Varese 3-1.

Campionato italiano
Serie C (anticipi)

GIRONE A.
Trieste: Udinese-Ponziana 2-1.
Mestre: Arsa-Mestre 2-0.

Incontri internazionali

Praga: Cecoslovacchia-Romania 6-2.
Parigi: Rappr. Budapest-Rappr. Parigi 5-3.
Lilla: Normandia-Ungheria dil. 3-0.

Il campionato di pallacanestro

Giordana-Guf Ginnastica 33-29

L'incontro valevole per il campionato di serie B, disputato ieri nella palestra di via Magenta, è stato vinto di stretta misura dalla squadra della Pol. Giordana di Genova, che ha battuto quella del Guf-R. S. Ginnastica per 33 punti a 29. La partita si è iniziata in favore dei torinesi, i quali a metà partita conducevano per 16 a 15. I torinesi non riuscivano però a conservare il lieve vantaggio nel travolgente finale sfoggiato dai liguri.

Giordana Genova: Giacetti (16), Canepa (8), Parodi (3), Gianelli (0), Vitale (0), Gildone (1), Piazzeck (9), Verni (0). — Guf-R. S. Ginnastica: Colombo (3), Vandone (9), Cavallera (0), De Vecchi (4), De Paolini (2), Bernaldo (2), Fanti (4), Baima (5). Arbitro Cacciaviga.

La squadra femminile della Pol. Giordana ha battuto nella palestra di via Marochetti quella del G. S. Fiat per 36 a 34.

I ginnasti italiani si impongono ai magiari

Budapest, 5 dicembre.

Di fronte a un pubblico foltissimo e alla presenza dei rappresentanti della vita politica, culturale e artistica della Capitale magiara, si è disputato ieri l'incontro di ginnastica artistica fra le squadre rappresentative d'Italia e d'Ungheria. La compagine italiana, formata nella maggior parte di ginnasti già provati, ha colto un magnifico duplice successo piazzandosi prima nella classifica a squadre e vincendo anche la gara individuale occupando i primi quattro posti della relativa classifica.

Purtroppo alcune inesatte valutazioni della Giuria hanno fatto sì che la squadra italiana vincesse per soli nove decimi di punto di scarto, mentre in effetti il distacco che la separava ieri da quella ungherese era ben più netto. I nostri ginnasti si sono dimostrati più equilibrati nel loro rendimento complessivo ed hanno strappato spesse volte l'applauso del numeroso pubblico per gli esercizi, alcuni dei quali difficilissimi, svolti con grande sicurezza e con stile impeccabile.

Gli ungheresi, che lanciavano per l'occasione una squadra formata nella maggior parte di elementi giovani, si sono visti invece compromesso l'esito dell'incontro per l'evidente squilibrio esistente nel rendimento ai varii esercizi dei singoli concorrenti. Ecco l'esito dell'incontro:

Classifica a squadre — *1. Italia, punti 283,8; 2. Ungheria, p. 282,9.*

Classifica individuale — *1. Neri Romeo, punti 48,45; 2. Guglielmetti Savino, p. 47,60; 3. Armelloni Egidio, p. 47,50; 4. Capuzzo Oreste, p. 47,45; 5. Magyarossy Vittorio, p. 47,30; 6. Fioravanti Danilo, p. 47,06; 7. Hayde Giulio, p. 46,95; 8. Barkany Stefano, p. 46,85; 9. Pataki Francesco, p. 46,70; 10. Gaal Luigi, p. 45,76; 11. Santha Luigi, p. 45,50; 12. Manetti Aldo, p. 45; 13. Szabo Nicola, p. 44,95; 14. Ternelli Otello, p. 44,70; 15. Börtsök Eugenio, p. 41,80; 16. Sottocasa Pierino, p. 41,56.*

Classifica per le singole prove - Sbarra: *1. Armelloni, punti [illegible]* - Parallele: *1. Börtsök, p. 89,30* - Cavallo (volteggio): *1. Neri, punti 29,20* - Anelli: *1. Gaal, p. 29,50* - Esercizi a corpo libero: *Pataki, punti 29,30.*

Il campionato di rugby

A. R. Torino-Guf 6-6

L'incontro vide un'iniziale brillante offensiva dell'A. R. Torino che, poi, poteva segnare su un calcio franco tirato da Nebbia. I bianco-celesti [illegible] si riprendevano e comandavano a lungo il gioco, coronando questa loro superiorità con un calcio franco realizzato da Vigliano proprio sul finire del primo tempo, che si chiudeva così 3 a 3. Nella ripresa erano ancora i granata a prevalere in principio, ma presto i goliardi reagivano e al 10' Picco, dopo una bellissima discesa, portava il pallone in mèta.

Vigliano non trasformava. Dieci minuti dopo Nebbia ristabiliva l'equilibrio con un calcio di punizione. Il risultato di 6 a 6 non doveva più mutare e la partita si esauriva in una serie di azioni senza costrutto. Arbitro Reali di Milano.

Guf Torino: Panetto; Picco, Botti, Muratori, Pinardi; Bianco, Buronzo; Francese, Poli, Vigliano; Bertolotto, Bracco, Alasevich, Chiasso I, Falda.

A. R. Torino: Piovano; Rivalta, Rama, Calvi, Belloni; Ispide, Boveri; Costa, Salvador; Vercellone; Grosso, Nebbia, Caragna, Bosingano, Bologna.

A Torino: A. R. Torino-Guf Torino 6-6.
A Padova: Guf Padova-S. S. Napoli 15-3.
A Roma: A. S. Roma-Guf Roma 9-3.
A Busto Arsizio: Amatori Milano-Guf Parma 24-5.

Divisione Nazionale A: Dop. Borletti Milano-S. S. Lazio 54-32; Guf Pavia-Bayer Venezia 46-44; S. G. Triestina-S. S. Parioli 45-26; Dop. Pirelli Milano-Virtus Bologna 38-35.

Div. Naz. serie B. - Girone A: Guf Trieste b. Marzotto Mortara 2-0 (per ritiro); Audax Venezia b. D'Annunzio Milano [illegible]; Pol. Giordana b. Guf Ginnastica Torino 33-29. - Girone B: Ginnastica Roma b. Guf Ravenna 30-24; Guf Milano b. Guf Livorno 24-17; GIL Chieti b. Guf Bologna 36-18. - Girone C: Guf Bari b. Guf Cagliari 36-19.

Le gare al pallone

L'incontro disputatosi ieri al pallone piccolo fra il Dop. Portacomaro (Calzia-Trombetta) e il Dop. Eda (Caprile-Galletto) è stato vinto dai primi per 11 giochi a 4, grazie al potentissimo gioco sfoggiato da Calzia. Arbitro: Magnone. Oggi, alle ore 14,30, si giocherà la rivincita.

Ritocchi ai Campionati nazionali e altre deliberazioni della R. F. M. I.

Roma, 5 dicembre.

Ieri ha avuto luogo la riunione del Direttorio e della Commissione sportiva della Reale Federazione Motociclistica Italiana. Dopo la lettura della relazione sull'attività svolta durante l'anno XVI, il Direttorio ha affermato che per il motociclismo si è iniziata una nuova èra, in seguito ai provvedimenti governativi relativi all'abolizione della tassa. Il Direttorio ha preso atto del notevole risveglio del motociclismo nelle zone meridionali. Attualmente le Associazioni motociclistiche funzionanti ammontano a 205, e cioè 17 in più dello scorso anno; i soci sono saliti a 10.483, con un aumento di 832 unità rispetto all'anno XV. Durante l'anno XVI si sono effettuate 58 gare di velocità, con 1161 partecipanti; 12 gare di velocità in salita, con 323 partecipanti; 44 di regolarità, con 1123 partecipanti; 20 gare di abilità, con 426 partecipanti; 16 gare fuori strada, con 251 partecipanti; 18 raduni e convegno con 11.308 partecipanti: in totale 170 manifestazioni, con 15.207 partecipanti e con 525.000 lire di premi.

Il numero dei corridori licenziati è il seguente: di prima categoria 38; di seconda categoria 325; di terza categoria 985. In totale: 1348.

Il presidente, gen. Leonardi, ha sottoposto alla ratifica del Direttorio nazionale le seguenti proposte, che sono state approvate all'unanimità: anche per l'anno XVII verrà mantenuta la disputa del massimo Campionato italiano attraverso cinque prove, lasciando inalterato il sistema di punteggio in vigore. Fra le prove di campionato saranno incluse la Coppa Mussolini sulla Milano-Roma-Napoli-Taranto, il Gran Premio d'Italia e il Trofeo della velocità. Invariata è la dotazione dei premi di 25.000 lire. E' rimasta pressochè inalterata la regolamentazione per il Campionato italiano di marca.

Il campionato di fuoristrada è stato trasformato in prova unica, da disputarsi a settembre o a ottobre. Come lo scorso anno il campionato di II categoria verrà disputato in una prova unica. Le macchine saranno divise in due classi: fino a 250 ed oltre 250 fino a 500 cmc. Per le macchine di serie è stato deciso di cambiare la denominazione « macchine di serie » in « macchine sport ». I tipi classificati nella categoria sport dovranno essere in listino di vendita e le caratteristiche denunciate alla R.F.M.I. nell'anno; i tipi di macchine riconosciuti dovranno essere posti in commercio in cinquanta esemplari da parte delle Case: Benelli, Bianchi, Gilera, Guzzi e Sertum. E' stato compilato l'elenco dei corridori di I cat. e quello dei corridori abilitati a richiedere la licenza di I cat. ma che potranno anche richiedere quella di II categoria.

Al fine di invogliare le Case costruttrici ad effettuare tentativi di miglioramento dei primati mondiali è stato istituito un distintivo della « freccia azzurra » che verrà assegnato ad ogni Casa costruttrice che in una classe di macchine riuscirà nell'anno sportivo a migliorare i primati del chilometro lanciato e dell'ora. L'inquadramento dell'attività sportiva per l'anno XVII risulta così delineato: 5 prove di campionato di I cat.; 1 prova di campionato di II cat.; una prova per gare di fuoristrada: un massimo di otto prove di velocità riservate alla categoria macchine sport.

E' stato disciplinato inoltre lo svolgimento dei circuiti a breve sviluppo. Il Direttorio ha trattato poi ampiamente il problema delle « motociclette economiche, utilitarie » e ha gettato le basi per l'organizzazione di un grande raduno nazionale ed internazionale, in occasione dell'Esposizione Universale del 1942 a Roma.

Vittoria di Floridoro nel « Criterium »

Milano, 5 dicembre.

Floridoro, del conte Orsi Mangelli, ha vinto facilmente il Criterium dei trottatori di due anni, trovando da battere soltanto il compagno di scuderia Fuoco. Tutti gli altri partecipanti alla classica competizione dell'inverno ippico milanese non sono mai stati pericolosi per i rappresentanti dell'ormai celebrato allevamento delle Budrie. Floridoro, che si era messo in luce nelle prove dei due anni, svoltesi a Napoli e a Bologna, è indubbiamente uno dei migliori trottatori indigeni e sembra possedere tutti i numeri necessari per seguire le orme di Dama, che tuttora detiene il primato europeo sul miglio per cavalli di due anni. Anche Fuoco non ha mancato di confermare le sue qualità di primo piano, mentre Si e Avventuroso sono stati chiaramente soverchiati dalla classe eccelsa dei due rivali della scuderia bolognese.

Al levarsi dei nastri Fuoco e Avventuroso si sono distinti al comando; Floridoro non tardava a farsi luce nel gruppo, tanto che, alla curva delle scuderie, attaccava Avventuroso e lo passava con facilità. La corsa si riduceva, quindi, a un duello tra i due rappresentanti della scuderia Orsi Mangelli, e, nella curva finale, Floridoro, con uno spunto magnifico, si sdoppiava da Fuoco e filava verso il traguardo indisturbato. Ottimo il tempo stabilito da Floridoro: 1'23"6/10 di ragguaglio sul miglio. Ecco i risultati:

Premio Barlassina (L. 5.000, metri 2.000): 1. Antelao (Carriari) di Caccioni; 2. Jolia; 3. Brezza. N. P. Alessandrino. Tempo: 3'0"3/10 (1'27"3/10). Tot. L. 16,50; 6,50; 7 (32).

Premio Pinerolo (L. 5.000, metri 2.000): 1. Randazzo (Barbetta) di Umberto Mezzana; 2. Ibo; 3. Azzurro. N. P. Piccola, Serto, Rosa. Tempo: 2'55"2/10 (1'25"9/10). Tot. L. 9; 5,50; 5,50 (28).

Premio Isera (L. 6.000, m. 1600): 1. Grifone (Pieropan) di Pieropan; 2. Petrucchio; 3. Sabatti. N. P. Arcoveggio, Orgiano, Puccini, Miro, Lavinia Fontana, King-Kong. Tempo: 2'11"6/10 (1'27"2/10). Tot. L. 21,50; 8; 7; 20 (38).

Premio Serio (L. 5.000, m. 2140): 1. Frastabella (Baldi) di Fogliani; 2. Danilo; 3. Palladio. N. P. Cristoforo Colombo, Europa, Solario Great. Tempo: 3'04"1/10 (1'25"4/10). Tot. L. 13; 7,50; 21,50 (112).

Criterium (L. 100.000, m. 1600): 1. Floridoro (Mangelli) di Mangelli; 2. Fuoco; 3. Si; 4. Avventuroso. N. P. Pallade, Milvia, Francolino. Tempo 2'14" (1'23"6/10). Tot. L. 5; 6. 6,50 (20).

Premio Castelnovate (L. 5.000, metri 2.000): 1. La Pasti (Veronesi) di Veronesi; 2. Gavinana; 3. Marta Great; 4. Ormiano. N. P. Canio, Francesca da Rimini, Fiehen, Sertilla. Tempo: 2'54"8/10 (1'27"4/10). Tot. L. 18; 7; 12; 10,50 (88).

Premio Morgasso (L. 5.000, metri 1600): I Divisione: 1. Tarulli (Barbetta) di Scud. Bellario; 2. Veloce Great; 3. Corsario Great. Tempo [illegible]4/10 (1'30"4/10). Tot. L. 17,50; 8; 11; 20,50 (70). - II Divisione: 1. Tiziana (Bottoni) di Scud. Romana; 2. Gutradauro; 3. Stresa. Tempo: 2'26"6/10 (1'27"3/10). Tot. L. 14,50; 8; 13,50; 10 (67). - III Divisione: 1. Nerva (Grieco) di M. Picozzi; 2. Alba Great; 3. Trieslino. Tempo: 2'24"4/10 (1'30" e 3/10). Tot. L. 49,50; 9; 6; 10,50 (53).

Le corse a Villa Glori

Roma, 5 dicembre.

Premio Via Appia (L. 4.000, metri 1300): 1. Faggio (D'Errico) di scud. Tagliolatala, in 1'57"1/10 (1'34"6/10); 2. Meraglione; 3. Mincio. Tot. 6, 179, 37, 11.

Premio Via Cassia (L. 6.000, metri 1720): 1. Balconetta (Marsini) di scud. Giardini, in 2'35"5/10 (1'29"2/10); 2. Adigrat; 3. Amba Aradam. Tot. 7,50, 101,50, 6, 9,50, 7,50.

Premio Via Tiburtina (L. 5.000, m. [illegible]): 1. Valdora (Cicognani) di scud. Cicognani, in 3'0"7/10 (1'29"5/10); 2. Cipiano; 3. Sandra. Tot. 40,50, 31,50, 13, 9.

Premio Via Flaminia (L. 6.000, m. 2020): 1. Fert (D'Errico) di scud. Genovese, e Coriolano (Gonzoni) di scuderia Stile, a pari merito, in 2'56"1/10 (1'27"3/10); 3. Aroldo. Tot. Fert 7,50 (23,50; 9); Coriolano 13,50 (23,50; 12).

Premio Via Aurelia (L. 5.000, metri 1740): 1. Div.: 1. Littorino (Bottoni) di scud. Sabatino, in 2'22"5/10 (1'26"7/10); 2. Molinella; 3. geo. Krak. Tot. 65, 59, 16,50, 14, 15. - II Div.: 1. Castio (Montanari) di scud. Vittoria, in 2'33"6/10 (1'25"2/10); 2. Baron Jockey; 3. Omero. Tot. 28, 41, 14,50, 11,50.

Premio Via del Trionfo (L. 10.000, m. 1740): 1. Malvagio (Gonella) di scud. Gonella, in 2'29"3/10 (1'25"5/10); 2. Fiastrom Great; 3. Lord V. Tot. 6,50, 35, 5,50, 7.

Premio Via Salaria (due divisioni di L. 5.000, m. 2400): I Div.: 1. Wally (Bottoni) di scud. Ciuti, in 3'37"7/10 (1'29"3/10); 2. Cesario; 3. Lindinn. Tot. 19,50, 69,50, 8, 9,50, 8. - II Div.: 1. Irto (Nesti) di scud. Lupetti, in 3'40"2/10 (1'26"6/10); 2. Zerbino; 3. Leone. Tot. 19,50, 73,50, 11,50, 19.

La riunione ad ostacoli a Villa Umberto

Roma, 5 dicembre.

Al Campo della Società Romana di Equitazione, a Villa Umberto, si è svolta ieri mattina la seconda riunione di gare ad ostacoli. Ecco la classifica delle due prove disputate:

Premio Forte Antenna (riservata ai sottufficiali dell'arma a cavallo, montati su cavalli di proprietà dello Stato). Primo gruppo: 1. Serg. Magg. Coreddu, su Resia, pen. 4, in 1'30"; 2. Serg. Magg. Terrazzi, su Sultana; 3. Serg. Magg. Testa, su Miapa. Secondo gruppo: 1. Marasc. Landi, su Ordine, pen. 0, in 1'30"1/5; 2. Vicebrig. Oppes, su Testo; 3. a pari merito Marasc. Colla, su Pistone, e Brigadiere Principalli, su Bambaldo.

Premio Villa Borghese per soci della Società romana di equitazione. - Primo gruppo, Cat. di precisione: 1. Sottotem. Ferrone su Alfa, pen. 7 in 1'59"; 2. Ten. col. De Angelis, su Briare. Secondo gruppo, Cat. a tempo: 1. Capoman. Pagliara, su Sforzesco, pen. 0, in 1'32"; 2. Ten. Macchi, su Sorbetto; 3. Capoman. Coccia, su Pioto.

Risultati vari

TORINO. — Gran Premio corsa campestre (prima elim. Gil Porcia): 1. Dallello Luigi (Bianchi) km. 6 in 18'19"2/5; 2. Boria Paolo (Ciriè); 3. Accoratio (Bassani); 4. Bruno (Porchi); 5. Galdo (Mussolini); 6. Enrici (Ciriè); 7. Miele (Bassani); 8. Montanaro (M. Gioda); 9. Valente (Chiesa); 10. Testa (Gioda).

ALESSANDRIA. — Torneo calcistico: Dop. Montenatini-Lobbi 2-0; Littorio Spinetta-Litta Parodi 1-1.

MILANO. — Eliminatoria lombarda Camp. italiano seniori sollevamento pesi (org. S. G. Pro Patria): P. piuma: 1. Becagli (Pro Patria) p. 276; 2. Bertarini (id.); 3. Cornellini (id.). - P. leggeri: 1. Gaffanti (Pro Patria) p. 285; 2. Mambretti (G. R. F. Mussolini); 3. Guadalupi (Gil Brescia). - P. medi: 1. Gallimberti (G. S. Pompieri Milano) p. 315; 2. Serapian (Pro Patria); 3. Colnaghi (id.). - P. medio-massimi: 1. Celia (Pro Patria) p. 292,5; 2. Posta (id.); 3. Boveria (G. S. Pompieri). - P. massimi: 1. Berretta (Pro Patria) p. 361,5; 2. Castelnuovo (Ghislanzoni Lecco). Classifica rappresentativa: 1. Pro Patria p. 17; 2. Gil Brescia p. 5.

BUSTO ARSIZIO. — Riunione internazionale di pugilato: Trinchero (Francia) e Rotondi (GIL Varese), incontro nullo; Mariotti (Francia) e Biepetti (GIL Varese), incontro nullo; [illegible]

SANREMO. — Gara di tiro [illegible]: 1. Allegri (Genova) [illegible]; 3. Ceolin [illegible]; 4. Peuro (San Giorgio delle Pertiche); 5. Calestani (Parma).

LA MODA

NOVITA' INVERNALI NELLE CALZATURE

Torino, 5 dicembre

Passando in rassegna le novità dell'abbigliamento stagionale, cominciamo naturalmente dalla base, cioè dai piedi, i quali a maggior ragione all'inizio dell'inverno richiedono urgenti attenzioni.

Chiodi all'esterno delle suole

Un nuovo modello preferito dalle signore è la scarpetta sportiva in vitello marrone (bruciato) con chiodi a testa di fungo, fissati sul bordo esterno della doppia suola con tacco di 5 cm. in cuoio.

Suole giganti e Tacco Olimpico

Si preferisce ora isolare il più possibile il piede da terra accrescendo lo spessore delle suole a 3 cm. ed anche più.

La leggerezza della calzatura è ottenuta aggiungendo alle normali suole una flessibile ma grossa striscia di rialzo.

Altra audace innovazione, basata su criteri di praticità, è il tacco olimpico, che offre tutti i vantaggi di comodità del tacco di cuoio, essendo però più leggero e di perfetta stabilità grazie al prolungamento del tacco stesso che riempie il vuoto normalmente esistente fra tacco e suola.

Pioggia e neve
Le suole di gomma

Per i rigori del freddo e dell'umidità si preferisce ancora la soprascarpa di gomma nelle sue nuove creazioni con chiusura lampo e con bottoni. A queste è da aggiungersi un polacchetto neve coccodrillato o laccato lucido nero o marrone in tutta gomma felpata, che si porta senza scarpa con vantaggio estetico.

Per il tempo umido hanno nella prevalenza scarpette con speciali suole di gomma, ottenute con procedimenti italianissimi; la tomaia è a tinta nettamente contrastante col colore della suola, che è molto spessa e di tinta lattea: il tacco è ricoperto di gomma, oppure è formato da strati alternati di cuoio e gomma.

Bambini

Anche qui la moda ha avuto notevoli attenzioni. Infatti un polacchetto per pioggia e neve in gomma felpata viene presentato in tutte le misure per offrire ai bambini i vantaggi di calzare una scarpa che li difenda dal freddo e dall'umidità.

I normali polacchini in pelle nera e marrone, in suola cuoio e in suola gomma, sono affiancati dal pratico polacchetto a chiusura lampo.

Semplicità per gli uomini

La moda, [illegible] simpaticamente [illegible] e varia negli articoli per signora, trova stabilità nei modelli per uomo. V'è tendenza decisa alla scarpetta bassa e davanti liscio, cioè senza riporti in punta. Non manca il tipo da passeggio a punta sport, ovvero traforato sulla tomaia con punta a coda di rondine. Anche nella scarpa da uomo, molte preferenze vanno alle suole di gomma ed ai tipi aventi suole doppie e pesanti. I pellami preferiti sono i vitelli in marrone scuro ed arancione.

Sci

Gli artigiani che creano quei veri capolavori di scarpe da sci a triplice cucitura hanno apportato modifiche tali da assicurare la perfetta stabilità del piede nella scarpa.

I nuovi tipi hanno cinghiette supplementari, in vitello bianco, che fasciano il collo del piede e la caviglia.

Conclusione

In definitiva il tempo delle forme strette e poco calzanti è tramontato: la moda si è orientata verso la praticità e la comodità. I contrasti di colore e l'armonia dei modelli a seconda dell'uso, sono la perfetta espressione della moda e del buon gusto italiano.

Netta distinzione quindi tra calzature da mattino, prettamente sportive, da quelle da pomeriggio, classiche con tacchi alti e diritti, mentre i modelli da sera sono dati da leggeri sandalini con tacco olimpico.

Fra le ditte italiane che sono decisamente all'avanguardia nel collocamento della calzatura quale primo fattore dell'abbigliamento appropriato, è giusto ricordare la ditta Calzature Colombino, che, pur mantenendo prezzi notevolmente bassi, ha lanciato in questi giorni i nuovi modelli stagionali, che si possono ammirare nelle 64 vetrine dei suoi 18 negozi di Torino e Milano.

Torino, città della moda, è dunque in linea anche per quanto concerne la calzatura pratica ed elegante, prettamente italiana.

SANTA BARBARA

Il ministro Thaon di Revel fra i minatori di Cogne

Aosta, 5 dicembre.

Nella miniera di Cogne, che è la miniera di ferro più alta d'Europa, la festa di Santa Barbara è stata celebrata con grande solennità alla presenza di S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze.

Circa 500 minatori, che vivono sul cocuzzolo di una montagna completamente isolati dal resto del mondo, hanno accolto l'arrivo del Ministro sul piazzale prospiciente l'ingresso delle gallerie, acclamando entusiasticamente al Duce. Essi hanno espresso la loro gratitudine pel significativo pensiero del Ministro di trascorrere la ricorrenza della Patrona dei minatori fra questi modesti collaboratori della produzione mineraria e della battaglia per l'autarchia.

Il Ministro, accompagnato dal presidente della Cogne, prof. Silvestri, è stato ossequiato dal Prefetto, dal Vescovo, dal Federale, dall'on. Sertori, segretario generale dei Sindacati dell'industria, e da moltissime altre personalità. Il Ministro ha inaugurato la teleferica che sale dai cantieri di Cogne alla miniera di Colonna, a quota 2500, scorrendo parallelamente alle nuove funivie adibite al trasporto del materiale estratto dalle gallerie.

Per interessamento del presidente della Cogne, un importante complesso di realizzazioni è stato compiuto nella miniera per mettere il minatore in condizione di coronare la sua dura e grave fatica con il conforto di una vita il più possibile comoda ed agevole. Così un grandioso edificio a sei piani, dotato di ampie sale e di moderni servizi è stato costruito a ridosso delle gallerie, che penetrano per lunghi chilometri fra i banchi di coltivazione del minerale. In questo edificio vivono i cinquecento minatori ed hanno la loro biblioteca, la sala di ritrovo e persino la chiesa ed il teatro.

Il Ministro ha presenziato, con le altre autorità e coi minatori, alla consacrazione della chiesetta fatta dal Vescovo mons. Imberti, che poi ha pronunciato significative parole esaltando il lavoro compiuto sulla montagna, sulla purezza delle cime e dello spirito.

Nel pomeriggio, al teatro del Dopolavoro, S. E. Thaon di Revel ha proceduto alla consegna dei premi assegnati dalla Società Cogne e dalla Federazione dei Fasci ai minatori per anzianità di lavoro nella miniera e per anzianità di iscrizione al Partito. Egli ha poi assistito alla rappresentazione di un dramma interpretato completamente dai minatori, che sono stati vivamente applauditi. Il Ministro si è vivamente interessato a queste iniziative dopolavoristiche.

Ossequiato infine dai minatori e dai dirigenti della Società, il Ministro è disceso colle autorità di Aosta, per l'inaugurazione di un gruppo di nuove case costruite dall'INCIS e per visitare la Scuola meccanici, istituita recentemente e per la quale lo stabilimento siderurgico potrà contribuire nell'opera di operai specializzati. Prima di partire S. E. Thaon di Revel ha rivolto al presidente della Cogne il più vivo elogio per le realizzazioni attuate a favore dei minatori ed operai. Infine S. E. il Prefetto D'Eufemia ha rinnovato l'espressione di viva gratitudine per il Duce, animatore dei grandi progressi industriali della Provincia.

La celebrazione a Roma

Roma, 5 dicembre.

E' stata solennemente celebrata la festa tradizionale di Santa Barbara, indetta dai Comandi provinciali delle Associazioni Marinai, Artiglieri e Genieri. La commemorazione della Santa Patrona si è iniziata nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, ove la Martire è venerata, con una Messa officiata dal Vescovo Castrense, monsignor Bartolomasi, alla quale hanno assistito, col Federale e altre autorità, numerosi ufficiali delle Forze Armate e tutte le rappresentanze dei Comandi e Reparti delle tre Armi di stanza a Roma, e le Sottosezioni della provincia con labari e gagliardetti.

Dopo il rito, le rappresentanze, insieme alle formazioni di marinaretti della «Caio Duilio», di giovani fascisti preartiglieri e pregenieri e con a capo i cavalieri provinciali, preceduti dalle bandiere delle tre Associazioni provinciali, si sono recati, in imponente colonna, salutata romanamente dalla folla che faceva ai passaggio, al Vittoriano, dove è stata deposta sul sacello del Milite Ignoto una magnifica corona d'alloro, mentre il folto raduno sostava in devoto e commosso raccoglimento e la musica intonava l'Inno del Piave.

Analogo rito veniva quindi compiuto all'ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio.

Una statua della Santa alla Caserma dei pompieri di Alessandria

Alessandria, 5 dicembre.

I genieri di Alessandria hanno ieri festeggiato S. Barbara, loro patrona, con una suggestiva cerimonia svoltasi alla Caserma dei vigili del fuoco, presenti S. E. il Prefetto, il vice-Federale e tutte le autorità civili, politiche e militari. Dopo l'inaugurazione di una statua di Santa Barbara, ha parlato il cappellano militare cav. don. Soria, esaltando le virtù taumaturgiche della patrona. E' quindi seguita la consegna delle ricompense al valor civile ai vigili del fuoco Paolo Giordano e Mario Volante, e successivamente si sono svolte interessanti manovre pompieristiche.

La «Casa del contadino» inaugurata a Littoria

Littoria, 5 dicembre.

Alla presenza di S. E. Ricci, in rappresentanza del Governo e del dott. Gardini in rappresentanza del Partito, è stata inaugurata ieri a Littoria la «Casa del Contadino», costruita dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. Ricevuti da autorità e gerarchie il Sottosegretario di Stato e il vice segretario del Partito, hanno assistito allo sfilamento di oltre 20 mila lavoratori agricoli e di varie migliaia di camicie nere della provincia. La sfilata, schiettamente marziale, si è protratta per oltre un'ora: ultimi, a passo di corsa, hanno sfilato con due pezzi da sbarco, i baldi allievi della scuola marinara.

E' seguita l'inaugurazione del nuovo artistico edificio. S. E. Ricci e il dott. Gardini hanno visitato il grande salone, con una artistica immagine del Duce, gli uffici, i dormitori, nonchè il poliambulatorio con tutti i suoi attrezzati gabinetti.

Dinnanzi alla Casa ha poi rivolto alla moltitudine vibranti parole il vice-Segretario del Partito, esprimendo il più vivo compiacimento per il fatto che la Casa del contadino è sorta in soli 12 mesi. L'edificio inaugurato ha un profondo significato sociale, in quanto deve servire a educare e far progredire ancora i rurali dell'Agro pontino che vedranno realizzate le loro giuste aspirazioni dirette al possesso definitivo della terra da essi fecondata col lavoro.

Ha poi preso la parola l'on. Ricci, rilevando che il Fascismo colla sua tenacia e colla sua indomita volontà ha segnato molte grandiose tappe. Ma una delle più belle e luminose è la redenzione dell'Agro. Sono stati i rurali, sotto la guida del Duce, a compiere questo miracolo, nel quale si scorgono la capacità, il valore e lo spirito del popolo italiano. I combattenti di ieri hanno realizzato prodigi di lavoro in tutto il mondo; i combattenti di oggi nel nome del Duce affermeranno la potenza, la volontà, la forza del popolo italiano. Ha concluso dichiarando che la battaglia che combattiamo oggi è quella del lavoro, perchè soltanto il lavoro può dare forza e prosperità alle nazioni.

Infine l'on. Ricci, seguito da tutte le autorità, si è recato alla casa della G.I.L. ove, ricorrendo l'annuale del gesto leggendario di Balilla, ha consegnato le croci al merito alle piccole e alle giovani italiane, ai balilla e agli avanguardisti che si sono distinti per la loro attività. La cerimonia ha dato luogo ad un'altra grandiosa manifestazione all'indirizzo del Duce.

I Duchi d'Ancona festeggiati nel capoluogo delle Marche

Ancona, 5 dicembre.

I Duchi di Ancona sono stati ieri ospiti della nostra città. All'arrivo sono stati ossequiati dal Prefetto, dal Federale e da tutte le autorità e gerarchie e calorosamente acclamati da una immensa folla. Gli augusti ospiti si sono poi recati a deporre una corona al monumento ai Caduti per la Patria e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Quindi, al teatro Goldoni, hanno presenziato la cerimonia della celebrazione di Balilla.

Il loro ingresso è stato salutato dalla Marcia Reale e da «Giovinezza» e dal canto degli inni della Patria da parte di bimbi. Un Balilla e una Piccola italiana hanno rievocato con calore la gesta di Balilla ed hanno offerto alla Duchessa un mazzo di rose. Fra il più vivo entusiasmo i Duchi di Ancona hanno poi proceduto alla distribuzione di diplomi.

Lasciato il teatro, fra rinnovate manifestazioni e grida di «Viva Savoia!», dopo aver assistito alla Messa nella chiesa di San Domenico e aver visitato la cattedrale di San Ciriaco e il Museo archeologico, le Loro Altezze Reali hanno partecipato ad una colazione offerta in loro onore. Lungo il percorso la popolazione ha vivamente acclamato.

Nel pomeriggio nel Palazzo del Governo ha avuto luogo un brillante ricevimento, cui hanno partecipato autorità, gerarchie e personalità cittadine. In serata, salutati da nuove calorose dimostrazioni, gli augusti ospiti hanno lasciato la città.

Le salme degli ultimi Sovrani delle Due Sicilie in Santo Spirito dei Napoletani

Roma, 5 dicembre.

Come già ieri abbiamo pubblicato, è stata esumata dalla tomba della famiglia dei Conti Consolati, nel Cimitero civico di Trento, per essere definitivamente tumulata nella chiesa Santo Spirito dei Napoletani in Roma, la salma dell'ultimo erede delle Due Sicilie, Francesco II di Borbone.

In questi giorni verrà effettuato anche il trasporto da Monaco di Baviera a Trento della salma della consorte di Francesco II, la regina Maria Sofia di Borbone, figlia di Massimiliano di Baviera e di Luisa Guglielmina. Da Trento la salma della regina proseguirà per Roma, ove verrà tumulata accanto a quella del consorte nella chiesa di Santo Spirito dei Napoletani, ove è già sepolto un figlio del sovrano, morto in esilio in tenera età.

Le salme degli ultimi Sovrani delle Due Sicilie giungeranno a Roma nel corso della settimana entrante. Giunte alla stazione di San Lorenzo, verranno tosto trasportate nella chiesa di Santo Spirito dei Napoletani; e il trasporto sarà curato dal Duca Caracciolo. La solenne cerimonia della tumulazione sarà presenziata dal nobiluomo De Barberino, Gran Maestro della Casa del conte di Caserta, e parteciperanno ad essa alte personalità espressamente invitate.

La chiesa reale di Santo Spirito dei Napoletani, sorge a metà di via Giulia, sull'antico Castrum Senense. Venne fondata nel 1542 e donata ai napoletani da papa Gregorio XVII. Nel 1700 venne restaurata su disegni di Domenico Fontana e dedicata a Santo Spirito. Ha per attuale protettore il cardinal Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, decano del Sacro Collegio. La facciata venne eretta nel 1650 da un discepolo del Bernini, e rinnovata verso la metà del secolo scorso. Due lapidi ai lati dell'entrata ricordano, nel 1816, Re Ferdinando I di Borbone, e nel 1855 Ferdinando II.

Nell'interno si ammira l'altare maggiore ornato di preziosi marmi policromi, che venne consacrato nel 1745 da papa Benedetto XIII. Un ricchissimo altare affrescato dal Pinturicchio riproduce una Vergine col Bambino, invocata sotto il titolo di Madonna del Fulmine. L'opera più pregevole della chiesa è una grande tela di Francesco Giordani, che riproduce San Gennaro.

Sotto l'altare maggiore è la cripta che accoglierà le salme reali. Fervono intanto i lavori per la sistemazione delle nicchie che occupano i posti centrali.

Teatri e Concerti

Trionfo della lirica italiana nel teatro di Belgrado

Belgrado, 5 dicembre.

Due rappresentazioni straordinarie di *Barbiere di Siviglia* e *Butterfly*, con il concorso di eccellenti artisti italiani, hanno avuto luogo al «Teatro di Stato» di Belgrado, a beneficio dell'opera di soccorso invernale, che è sotto il patronato della Principessa Olga e la direzione della signora Augusta Stojadinovic, consorte del Capo del Governo. Gli spettacoli sono stati presenziati dal Reggente Perovic, dal Presidente Stojadinovic con donna Augusta, dal Ministro d'Italia barone Indelli e da tutto il mondo politico e artistico belgradese. Il successo è stato entusiastico: gli artisti italiani sono stati lungamente acclamati a scena aperta e ad ogni fine d'atto, ed evocati infinite volte alla ribalta al termine degli spettacoli.

Nel *Barbiere* hanno cantato Giuseppina Tumminia, Galeffi, Ederle, Melchiorri, Nessi e Luise; nella *Butterfly* Rosetta Pampanini, il tenore Lugo, il baritono Manacchini, la Monticone, Nessi e Luise. Dall'inizio fino alla fine dello spettacolo, i cantanti hanno raccolto il più largo tributo di applausi. Direttore d'orchestra è stato il maestro Erede, che ha diviso con i cantanti il grande successo. La critica esalta il giovane maestro italiano. Ai cantanti e al maestro Erede, il Ministro jugoslavo della Pubblica istruzione ha concesso alte onorificenze dell'Ordine di San Sava. Tutti i giornali hanno dedicato molte colonne allo spettacolo e agli artisti, degnissimi rappresentanti del nostro primato musicale.

«Bohème» al Carignano

La seconda rappresentazione della *Traviata* ha ottenuto ieri sera lo stesso caloroso successo della prima, per la strabocchevole affluenza di pubblico e per le entusiastiche accoglienze che sono state fatte a tutti i bravi interpreti e particolarmente alla protagonista, la valorosa soprano Jolanda Cirillo riconfermatasi cantante e attrice di notevoli qualità, molto gradita dagli spettatori.

Questa sera il Carignano resta chiuso per la prova generale della *Bohème* di Puccini, che — come abbiamo già annunciato — andrà in scena domani sera, diretta dal maestro Tomaso Benintende, con la regia di Mario Dupraz. Interpreti principali di quest'opera saranno: il soprano Sandra Scuderi (Mimì), il tenore Muzio Giovagnoli (Rodolfo), il baritono Mario Albanese (Marcello), il basso Romeo Morisani (Colline) e il mezzo soprano Carla Pogliani (Musetta). Completeranno il gruppo dei cantanti: Renato Guerra (Schaunard), Alessio Solej (Benoit), Marcello Pozzi (Alcindoro), Santo Messina (Parpignol), Attilio Bordonali (un sergente dei doganieri). Le scene, su bozzetti originali di Mario Dupraz, sono state espressamente dipinte dallo scenografo Pignataro. La vendita dei biglietti s'inizia stamane.

ALL'ALFIERI si è rinnovato, nei due spettacoli di ieri, il successo della divertente operetta «Zizì e C.» di Szilagyi, e tutti gli interpreti hanno raccolto vivi applausi da parte di un numeroso pubblico. Le repliche continuano, mentre viene annunciata per domani martedì la serata in onore della brillante coppia Nosi Barsoni - Oscar Dozer.

AL ROSSINI, nei due spettacoli di ieri, la nuova fantasia comico-musicale di Drovetti: «Chi ha trovato un milionario?» ha riportato altre festose accoglienze, che preludono a un buon numero di repliche.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 3 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 9,45: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie — 10,30: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,30: Orchestrina Lotti — 12,30: Melodie gradite — 13,20 (ecc. AN): Concerto diretto dal M.o Umberto Mancini — 14,10: Borsa.

TO 2 - RO 2 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — 13: Quintetto Bolognese — 13,30: Dischi di canzoni antiche e moderne — 14,30: Giornale Radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT — Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto dell'organista Alessandro Esposito — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero — Bollettino presagi.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore 19,10: Comunicazione della R. Società Geografica — 19,20: Dischi — 19,40: Lezione di Tedesco — 19,49: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (ecc. MI): Dischi — 21: Concerto del duo Calace-Crepax — 21,40: Voci del mondo — 21,50: Musiche descrittive, dirette dal M.o Gaudiosi — Indi musica da ballo — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 3 - BA 2 - MI 2 - AN — Ore 19: Musica varia — Asterischi e curiosità — 19,20: Orchestrina Ramponi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «L'altro figlio», commedia di Pirandello — 21: Canzoni e danze moderne, Orchestrina Ritmica — 21,40: Musica da concerto, pianista Maria Maffioletti — Indi musica da ballo fino alle 23,30.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 2 - MI 3 - TRIPOLI — Ore 21: «Artiglieria Ledole e un Marito» operetta di Cuscinà, diretta dal M.o Cesare Gallino — Negli intervalli: Sul fronte della Radio — Notiziario — La Vita teatrale — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

LINCDA - Belgrado: Ore 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale.

Sciagura all'idroscalo di Milano

Barca che si capovolge - Un annegato e tre donne salvate

Milano, 5 dicembre.

Il falegname Bruno Levi, di 48 anni, si recava nel pomeriggio di ieri all'idroscalo e, noleggiata una barca, vi faceva salire la moglie, la figlia e un'altra giovane amica di quest'ultima. Lo scafo a remi, condotto dallo stesso Levi, nel mezzo del bacino si capovolgeva per cause rimaste ignote e, mentre le tre donne venivano salvate da alcuni accorsi, il Levi annegava. La salma non è stata ancora ripescata.

L'OROSCOPO

La Luna cade, nel mattino, in parallelo e in congiunzione con Urano, nel segno del Toro; il duplice influsso è per ogni verso sfavorevole. Inoltre una leggera dissonanza lunare da Mercurio contrasterà un poco le fatiche intellettuali e i commerci. Il pomeriggio sarà poco propizio alla vita sentimentale e all'attività artistica, per una dissonanza lunare da Venere. Dopo così brutta giornata, la serata sarà migliore: l'immaginazione, l'intuizione, l'ispirazione poetica saranno stimolate dall'influsso derivante da una buona armonia fra la Luna e Nettuno.

LUMEN.

Fatale attimo di indecisione di un manovale ferroviario

Bologna, 5 dicembre.

Sulla linea della direttissima Bologna-Firenze, nel tratto San Ruffillo-Pianoro, il quarantanovenne Vittorio Fontana, residente a Pianoro, operaio addetto alla squadra di manutenzione presso le Ferrovie dello Stato, stava lavorando, coi compagni di squadra, quando sopraggiungeva da Bologna un treno. Il macchinista, scorti gli operai, fischiava in segno di avvertimento; ma, mentre i compagni si mettevano in disparte, il Fontana aveva un attimo d'indecisione, attimo che gli fu fatale, perchè veniva investito e trascinato per qualche centinaio di metri. Fermato il convoglio, il personale del treno ed i compagni di lavoro correvano immediatamente a soccorrere il disgraziato, ma lo trovavano ormai cadavere. Il Fontana lascia moglie e sei figli.

Mortale caduta di un ferroviere da un treno in corsa

Udine, 5 dicembre.

Nei pressi di Buttrio è avvenuta ieri una mortale disgrazia, vittima della quale è rimasto il ferroviere Antonio Nassivera, di 48 anni, abitante nella nostra città. Il Nassivera, che viaggiava per servizio sul treno Trieste-Udine, stava appoggiato ad uno sportello del vagone, quando lo sportello stesso si apriva improvvisamente ed egli, perduto l'appoggio, precipitava nel vuoto, fracassandosi il cranio e rimanendo morto sull'istante.

DA BRESCIA. Un improvviso franamento di circa sei metri cubi di roccia in una galleria della strada gardesana occidentale, durante i lavori di rivestimento della parete, travolgeva, uccidendolo, l'operaio Giuseppe Prosni, di 28 anni.

Cento anni fa

Spontini ricevuto da Papa Gregorio XVI

STATI PONTIFICI.

Roma, 29 novembra.

E' giunto in questa dominante il commendatore Gaspare Spontini, insigne compositore di musica, sopraintendente generale della musica di S. M. il re di Prussia, il quale ha avuto il 25 del corrente, l'onore di essere stato ricevuto in udienza particolare da S. S. che degnossi di accoglierlo con quella benignità che è tanto propria della S. S. e che merita una persona di tanta rinomanza nell'arte.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 5 dicembre 1838).

Ieri all'alba conchiudevasi in Torino, via Principe Tommaso n. 44, la nobile esistenza del

Comm. Prof. Piero Strigini

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro ex Sindaco e Direttore delle Scuole secondarie di Varallo

Ne piangono la perdita irreparabile la figlia **Maria Assunta**, i nipoti **Angelo** e **Aldo** e i cugini con le rispettive famiglie. La cara salma verrà trasportata a Varallo, dove i funerali avranno luogo martedì, alle ore 14,30, partendo dalla chiesa di San Giacomo.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Albarelli Angela n. Tonoli

Ne danno il triste annunzio i figli: **Lorenzo, Lucia** e **Francesco**, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 c. alle ore 9,15 partendo da Via S. Francesco d'Assisi 24. La presente serve di partecipazione e si ringrazia sin d'ora le gentili persone che interverranno all'accompagnamento. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Pescarolo Teresa

Ne danno il doloroso annunzio: il padre, la affezionatissima sorella **Angiò**, i fratelli, cognate, le nipotine, zio, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via Ormea 74. Si ringraziano i buoni che interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-480

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Audisio Maria ved. Trois

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli, la sorella, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Vinzaglio 9.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-480

Cristianamente si è spento

Brignolo Antonio

Con angoscia partecipano: la moglie **Guidera Felicita**, figlio, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 corrente, alle ore 9,15, da via Cenischia 48. La cara Salma verrà tumulata a Cavoretto.

Pompe Funebri Gesia - Telef. 46-018

MEMENTO

Al rinnovarsi del doloroso anniversario della morte di **ANNITA DELGROSSO DEFILIPPI** la famiglia ricordandola con immutato profondo affetto, ringrazia chi vorrà unirsi ad essa nella preghiera. Saranno celebrate Messe di suffragio continuate, il mattino del 7 corrente in San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele. 24831

Martedì 6 dicembre nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), dalle ore 7 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio della compianta **AMALIA BUZZETTI Ved. OROLLE**, con funzione solenne alle ore 10,30. Il figlio ed i congiunti ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. 24559

Ieri verso l'estero...

oggi verso la Libia...

domani dall'estero.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 5 Dicembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 288

L'amicizia italo-egiziana solennemente riaffermata ad Alessandria

L'inaugurazione del monumento a Ismail il Magnifico - L'elogio dell'Italia di Mussolini nel discorso di Mahmud Pascià - Le parole di S. E. Federzoni

Alessandria (Egitto), 5 dic.

Nel nome di Ismail il Magnifico, splendido Sovrano creatore dell'Egitto moderno e caloroso amico dell'Italia, il cui nome è legato al taglio dell'istmo di Suez, la Nazione italiana e la Nazione egiziana si sono scambiate ieri un sacro impegno d'amicizia in una cerimonia che ha assunto un aspetto solennissimo e un alto significato politico per volere dello stesso giovane Re Faruk, a cui il destino sembra voler assegnare il compito di portare lo Stato egiziano ai fastigi della potenza e della gloria sognati dal grande suo avo Ismail. Re Faruk ha voluto che tutte le Autorità del suo Regno, politiche militari e religiose, rendessero omaggio al monumento dell'augusto nonno da lui inaugurato ieri mattina ad Alessandria, in una splendida posizione in faccia al Mediterraneo. Il monumento è stato offerto dagli italiani abitanti la Valle del Nilo e non si è potuto inaugurare negli anni scorsi a causa della situazione internazionale. Dopo le nubi della questione etiopica, è questa la prima grande manifestazione di amicizia italo-egiziana a pochi giorni di distanza dal riconoscimento dell'Impero da parte dell'Egitto nel quadro delle nuove intese per la pace nel Mediterraneo facenti capo a Roma.

La solenne cerimonia

Tale significato della cerimonia sul piano internazionale, messo in evidenza dagli ambienti politici egiziani, è stato pienamente compreso dal popolo egiziano, che, con larga entusiastica partecipazione, ha voluto testimoniare i suoi sentimenti d'amicizia verso il popolo italiano.

Già da parecchie ore prima della cerimonia una folla multicolore gremiva il Lungomare che fa da cornice alla piazza Mohomed Ali e le vie adiacenti, facendo ressa dietro i cordoni e applaudendo alle personalità egiziane ed italiane via via arrivanti.

Re Vittorio Emanuele Imperatore e il Governo italiano erano rappresentati da S. E. Federzoni e dal Ministro Mazzolini. Notevole la partecipazione dei connazionali, un cui buon numero di venuti dal Cairo con una lunga autocolonna. Il servizio d'ordine era sbrigato dalla Polizia e dai nostri Giovani fascisti ed Avanguardisti in divisa. Si notavano uno squadrone della Guardia Reale. Bellissime le uniformi dei cavalieri e pittoreschi gli ornamenti dei cavalli in violetto scarlatto e oro. Lo squadrone era stato fatto venire dal Cairo appositamente per ordine del Re.

In attesa del Sovrano continuavano a giungere le Autorità: tutti i Ministri del Governo, il Corpo diplomatico e consolare al completo, senatori, deputati, i grandi Ulema musulmani, i rappresentanti della Chiesa copta e il Gran Rabbinato, alti ufficiali dell'Esercito e personalità prendenti posto nelle numerose poltrone sulle vaste tribune. Re Faruk è giunto in piedi sull'automobile donatagli da Hitler, rispondendo al vibrante saluto della folla, mentre le nostre Organizzazioni giovanili del Littorio lanciavano in arabo il triplice saluto: «Yaish Faruk, Aual Malek El Masr, Viva Faruk Re dell'Egitto!».

Dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore, il Sovrano ha preso posto sulla tribuna reale. Il senatore Federzoni ha pronunciato un discorso, esaltando l'opera del genio di Ismail e l'amicizia tra i due popoli e le due Case regnanti, destinata ad essere una base di pace.

«In questo nostro e vostro mare — Federzoni conclude — l'Italia sabauda e fascista segue con attenzione l'amichevole mirabile sforzo della nobile Nazione egiziana, che, sul solco tracciato da Ismail, avanza verso un sicuro avvenire di progresso e di potenza».

La fine del discorso è stata salutata da applausi e dal suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza».

Il discorso di Mahmud

Quindi ha parlato il Capo del Governo, Mohamed Mahmud, che, dopo aver espresso quanto l'Egitto sia sensibile al gesto della collettività italiana per cui, col monumento innalzato alla gloria del grande Sovrano, si afferma il culto dell'amicizia, ha ricordato che tra l'Italia e l'Egitto i vincoli sono stati stretti e formati da molto tempo sotto il segno di due Dinastie. Quindi, rivolgendosi a Federzoni, Mahmud ha detto:

«Esprimiamo alla collettività italiana e per essa al popolo italiano tutto, al suo Sovrano, la Maestà del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, come al Governo italiano e al suo Capo, tutta la nostra gratitudine per questa nuova testimonianza della vostra amicizia, recentemente affermata attraverso un felice strumento diplomatico. Tra l'Italia e l'Egitto le relazioni non sono soltanto politiche, ma di un ordine nel quale, tanto il sentimento quanto l'intelletto, hanno la loro parte. Come non meditare sulla lezione che ci offre il vostro Paese? Suscita ammirazione lo spettacolo dell'Italia d'oggi, la quale, sotto il regno di un Sovrano illustre ed amato e condotta da un Uomo dal cuore energico, il vostro grande Duce, aggiunge agli annali di Roma eterna una pagina, e una delle più belle, di virili realizzazioni. Dopo il ricordo di un'Italia nella quale l'Europa venne a cercare secoli fa un esempio di rinascita nella bellezza e nella gioia, l'Italia offre oggi la visione di una nuova rinascita attraverso il lavoro serrato e la fede in un ideale assoluto di dignità nazionale e di patriottismo». *Mahmud ha concluso:* «Viviamo grandi ore, ma è mediante l'amicizia e la fiducia che si può assicurare la pace sopra basi solide. In questo magnifico monumento vediamo la manifestazione di questa amicizia e di questa fiducia».

Quindi il Console generale d'Italia ad Alessandria, Silvio Cameroni, ha consegnato la pergamena al Governatore della città, che ha preso in consegna il monumento. Re Faruk, seguito dalle Autorità, ha salito la scalea dell'esedra e ha scoperto la statua di Ismail, bella opera del sen. Canonica, a cui il Sovrano ha espresso la propria ammirazione, come la espresse all'architetto Verrucci Bey, autore del monumento.

Mentre i cannoni sparavano centouno colpi, una squadriglia militare della giovane aviazione egiziana sorvolava, picchiando in stretta formazione, sul monumento.

La massima autorità religiosa musulmana, Seek El Maraghi, rettore di Azhar, era presente all'inaugurazione del monumento.

Terminata la cerimonia, Re Faruk, che vestiva la grande uniforme di Maresciallo, ha fatto ritorno alla Reggia, salutando la folla ritto sulla sua macchina. Tra le acclamazioni levantesi dalla moltitudine degli arabi si distingueva nettamente il grido di «Viva Mussolini!».

Le Autorità italiane si sono recate poi alla Reggia, dove il Sovrano ha offerto una colazione intima, avendo a lato Federzoni, Mazzolini e il Console Cameroni.

Durante la mattinata il sen. Federzoni aveva visitato l'Istituto di Don Bosco, assistendo alla Messa.

Il giubilo del paese

Il sen. Federzoni, il quale ieri ha percorso la strada desertica dal Cairo ad Alessandria sulla nuova Fiat 2800, che, in tal modo, ha fatto la sua prima apparizione in Egitto, è partito ieri sera per Luxor dove si tratterrà alcuni giorni.

I commenti suscitati dalla stampa egiziana e più ancora le impressioni destate negli ambienti politici e giornalistici del Cairo dalla giornata odierna, rivestono un'importanza storica nella politica interna ed estera egiziana. Offrendo in questo momento al popolo egiziano un monumento eretto in omaggio all'opera dell'ex-Khedivè, l'Italia esalta la figura del grande Sovrano, rendendo giustizia alla sua politica ricostruttrice dell'Egitto, la quale nei duri momenti della lotta per l'indipendenza egiziana, era stata condannata da molti storici del mondo islamico. Contemporaneamente l'Italia offre occasione all'Egitto di compiere l'atto più efficace della sua tradizionale politica estera di amicizia con le grandi Potenze. La stampa del Cairo, la quale dedica intere pagine all'inaugurazione del monumento, esprime la gratitudine del popolo egiziano per l'Italia e per la Casa Savoia, le quali ospitalmente hanno accolto Ismail durante gli anni del suo crudele esilio. Il Mokattam, nel suo editoriale, ricorda il soggiorno di Ismail a Napoli e l'educazione di Re Fuad in Italia, per esaltare, quindi, l'amicizia italo-egiziana.

Il Balagh esalta la figura dell'ex-Khedivè e il gesto della collettività italiana.

Anche gli organi wafdisti si associano al giubilo generale.

L'Ahram si occupa principalmente dell'importanza dell'avvenimento dal punto di vista delle relazioni italo-egiziane. Il giornale insiste per il regolamento di tutte le questioni pendenti fra l'Italia e l'Egitto e per la conclusione di un Patto di non aggressione, il quale permetta alle due Potenze di collaborare sinceramente e tranquillamente come in tutti i secoli. Questo punto di vista dell'Ahram è il punto di vista degli ambienti politici egiziani in genere. Si osserva che l'amicizia italo-egiziana mai è venuta meno e quanto è avvenuto durante la campagna d'Etiopia è dovuto esclusivamente alla posizione internazionale anormale dell'Egitto, il quale, sino a questo momento, si trova in condizioni speciali con l'Inghilterra. L'Egitto ha sempre compreso il movimento italiano e si augura che i dirigenti italiani non dimentichino la sua situazione particolare e tengano presente questo popolo, il quale si trova nelle sue condizioni attuali esclusivamente a causa dei grandi sacrifici sopportati per contribuire al progresso dell'umanità, sacrifici di cui uno è stato lo scavamento del Canale di Suez, ed è sempre il cuore e la testa di centinaia di milioni di musulmani, i quali ne seguono la marcia e partecipano a tutti i suoi sentimenti. L'affinità tra i due popoli italiano ed egiziano e la secolare loro amicizia è garanzia di futuri sviluppi a favore della civiltà umana a condizione che sia reciproca la comprensione e sia reciproco il rispetto dei due popoli.

Re Faruk, in occasione della cerimonia odierna, ha inviato una lettera autografa cordialissima a Re Vittorio Imperatore e un telegramma augurale al Duce della nuova Italia.

Antonio Lovato

Vittorio e Bruno Mussolini con le consorti assistono all'incontro calcistico di Napoli (Telefoto)

Un rilievo tedesco

Perchè l'Italia non importa più filmi americani

Colonia, 5 dicembre.

Il *Westdeutscher Beobachter*, sotto il titolo «Roma contro Hollywood» riporta in un servizio da Roma le parti più salienti del recente articolo pubblicato da Vittorio Mussolini su *Cinema* sulla produzione cinematografica italiana e i filmi americani. L'autore, ricordato il provvedimento italiano per la creazione di un monopolio per gli acquisti e la concessione di filmi stranieri, nota che il provvedimento era diretto precipuamente contro le imprese filmistiche americane, per motivi ideologici e finanziari. «Ideologicamente le produzioni di Hollywood non rispondevano allo stile fascista — scrive l'autore. — Finanziariamente le imprese americane non si attennero al limite ad esse imposto di venti milioni di lire per la concessione di pellicole, ma ricavarono annualmente oltre settanta milioni creando uno stato di cose veramente insostenibile per l'Italia, date le sue tendenze autarchiche». L'autore aggiunge che mentre un buon numero di minori imprese americane si sono sottoposte al monopolio italiano, le quattro grandi imprese ebraiche hanno rotto le loro relazioni d'affari e perciò i filmi di loro produzione non saranno più proiettati in Italia a partire dal nuovo anno.

La Mostra del minerale superba vittoria dell'autarchia

Essen, 5 dicembre.

La *National Zeitung* reca una interessante corrispondenza da Roma sulla Mostra autarchica del minerale italiano, in cui si rileva tutta l'ammirazione del corrispondente per la grande realizzazione della quale si conoscono i particolari essenziali. L'articolista così conclude: «Era sempre diffusa l'opinione che l'Italia, in generale, non possedesse minerali e che perciò fosse dipendente completamente dall'estero. La feconda battaglia difensiva nel periodo delle sanzioni dimostrò invece il contrario al mondo. Tutto sommato, la Mostra presenta al visitatore un quadro superbo dell'Italia fascista lavoratrice ed in costante ascesa, la quale diventata, per opera del Duce, un compatto blocco potente, ha acquistato la capacità di far fronte ad un mondo di nemici e di reggersi da sè».

La VII Divisione navale a Rio de Janeiro

Vibranti accoglienze degli italiani

Rio de Janeiro, 5 dicembre.

La settima Divisione navale italiana composta degli incrociatori *Eugenio di Savoia* e *Duca d'Aosta*, è giunta a mezzogiorno in punto. A bordo sono saliti immediatamente l'incaricato d'affari Cassinis e il Console d'Italia, i quali hanno porto il saluto loro e delle colonie italiane del Brasile al comandante della Divisione, ammiraglio Somigli, e all'ufficialità. Migliaia di italiani raccolti sulla banchina hanno fatto una dimostrazione del più vivo entusiasmo alle navi man mano che queste si avvicinavano ai punti d'ormeggio. Altre centinaia di italiani si sono recati incontro agli incrociatori fuori della baia a bordo di barche e motoscafi per porgere il primo saluto ai marinai d'Italia.

Lite a Sciangai fra marinai italiani e francesi

Sciangai, 5 dicembre.

In un vicolo di Sciangai è scoppiata una lite tra marinai italiani e francesi, sedata dall'intervento della polizia francese, la quale ha sparato in aria per separare i rissanti. Nella mischia sono rimasti malconci dai pugni e dai colpi di sfollagente un agente francese di polizia, un russo e tre cinesi. Due marinai italiani sono stati arrestati.

(United Press)

Arresti a Tunisi

Parigi, 5 dicembre.

Il *Petit Parisien* riceve da Tunisi che alcuni arresti sono stati operati ieri nella città. Fra gli arrestati si trova pure un fuoruscito italiano, tale Mazzaro, recentemente giunto dalla Spagna rossa, il quale manifestava contro l'Italia. E' stato pure tratto in arresto il segretario della cellula comunista tunisina, Balk, ebreo.

Democrazia e cannoni

Un grande piano rooseveltiano di armamenti navali

Londra, 5 dicembre.

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph*, in una nota pubblicata stamattina, scrive che il Presidente Roosevelt intenderebbe sottoporre alla prossima seduta del Congresso un grande piano di armamenti navali: tale piano implica, nientemeno, che la costruzione di una interamente nuova flotta da battaglia da essere destinata permanentemente alle acque dell'Atlantico. Tale flotta dovrebbe consistere di 12 corazzate, fra 35.000 e 45.000 tonnellate, 6 porta-aerei, 17 incrociatori pesanti e 18 incrociatori leggeri, 77 cacciatorpediniere e 38 sottomarini. Questa flotta avrebbe inoltre come navi-servizio, 56 unità fra petroliere, navi-deposito, navi-officina.

Il costo totale di questa flotta è stimato a 640 milioni di sterline. Il totale della flotta americana, comprendendo quella del Pacifico e questa nuova flotta, il cui progetto sarà presentato all'approvazione del Congresso, consisterà di trentatre corazzate, 13 porta-aerei, capaci in totale di trasportare 1100 aeroplani, 35 incrociatori armati di cannoni da otto pollici, 39 incrociatori con cannoni da sei pollici, 312 cacciatorpediniere e 126 sottomarini.

Si ha da Washington che il Presidente Roosevelt è ripartito ieri per la capitale. Nel pomeriggio di oggi egli terrà un discorso all'University of North Carolina che durerà mezz'ora e sarà radiodiffuso in tutti gli Stati Uniti e ritrasmesso in Europa. Egli comincerà a parlare alle ore 22 tempo di Greenwich.

Il lavoro di Spaak per il rimpasto ministeriale

Bruxelles, 5 dicembre.

Il Primo Ministro Spaak ha ripreso ieri sera le sue conversazioni in vista di un rimpasto del gabinetto. Verso le 19 egli ha dichiarato che il signor Alberto Edoardo Janssens, dopo lunga esitazione, aveva accettato il portafoglio delle Finanze. Risolta questa importante questione, il Primo Ministro si è immediatamente messo all'opera per realizzare la seconda parte del suo programma, la creazione di tre nuovi dipartimenti ministeriali: commercio estero, disoccupazione e agricoltura; i due primi vengono creati a titolo provvisorio. E' probabile che il portafoglio della disoccupazione sarà affidato a Van Acker. Il nuovo gabinetto Spaak sarebbe formato in tal modo da cinque ministri cattolici, cinque socialisti, tre liberali e dal tenente generale Denis a cui rimarrebbe affidata la difesa nazionale. Il signor Spaak spera di poter presentare i suoi nuovi collaboratori al Re oggi stesso.

Valenza e Barcellona bombardate dagli aerei

Hendaye, 5 dicembre.

Anche ieri l'aviazione nazionale è stata molto attiva. Una formazione di ventisei apparecchi ha raggiunto il porto di Valenza e, nonostante i tentativi compiuti per mezz'ora dalla caccia rossa per impedire il bombardamento, ha potuto lanciare l'intero carico di esplosivo sugli obbiettivi prestabiliti. Il bombardamento nazionale ha così provocato nuovi ingenti danni nella zona portuale, dove vennero colpiti edifici, moli e cantieri e sono rimasti danneggiati alcuni.

Complessivamente sono cadute duecentocinquanta bombe di vario calibro.

Alle undici del mattino, inoltre, una formazione di cinque trimotori nazionali giungeva su Barcellona, sorprendendo completamente la difesa, e lanciava il suo carico di esplosivo sulle opere portuali e su diversi stabilimenti. Anche quest'azione ha provocato danni notevoli.

Le elezioni nei Sudeti

Votazione plebiscitaria

Berlino, 5 dicembre.

Si sono svolte ieri in tutto il territorio sudetico le elezioni generali per l'invio al Reichstag dei deputati del nuovo Gau ricongiunto al grande Reich. Tutto il territorio sudetico è stato imbandierato a festa, e la partecipazione alle urne è stata delle più grandi: si calcola del 98 per cento.

L'uccisione di Codreanu

Segni d'indignazione in tutta la Romania

Bucarest, 5 dicembre.

Aumentano i segni della indignazione generale per i metodi perseguiti dal Governo per soffocare il movimento della «Guardia di ferro». Ai giornali è stato fatto divieto di occuparsi delle manifestazioni antiebraiche che hanno luogo in diversi punti del paese ed è stato ingiunto di dare invece rilievo alle versioni ufficiali circa le rappresaglie contro i capi del movimento terroristico.

L'indignazione contro i metodi del Governo è notevole, sopratutto fra gli studenti universitari di Bucarest e di altre città fra i quali il movimento della «Guardia di ferro» trova moltissimi aderenti.

Si incomincia a dubitare della versione ufficiale circa il modo in cui Codreanu ha incontrato la morte, data la somiglianza della fine incontrata dagli attentatori alla vita del Rettore dell'Università di Cluj. Corrono le più disparate voci a questo riguardo, voci che il Governo nè frena nè smentisce. (U. P.)

Il programma antiebraico del partito magiaro dei nuovi territori

Budapest, 5 dicembre.

A sostegno della questione antigiudaica, che il governo di Imredy si propone di svolgere per risanare la vita nazionale ungherese, il partito ungherese magiaro nei territori che tornano sotto la sovranità del governo di Budapest in seguito alla sentenza arbitrale di Vienna, ha deciso di domandare l'applicazione di una politica di esclusione rigorosa nei confronti degli ebrei. Il programma che questo movimento intende applicare va più in là delle misure preconizzate da Imredy in quanto propone: 1) l'espropriazione di tutta la proprietà terriera degli ebrei; 2) il trasferimento delle imprese industriali ebraiche sotto il controllo dello Stato; 3) l'esclusione immediata degli ebrei dalla vita politica, economica e professionale della Ungheria.

Il partito unificato dell'alta Ungheria domanda inoltre che la riforma agraria sia attuata entro un termine di due anni, fissando il limite massimo della proprietà terriera da 1.000 a 2.000 acri. Inoltre si domanda la conversione delle grandi proprietà della Chiesa in piccole proprietà che dovranno essere affidate a istituzioni aventi scopi sociali.

E' nata una bimba ai Conti di Parigi

Bruxelles, 5 dicembre.

Il segretario del Conte di Parigi ha comunicato ieri alla stampa la seguente informazione: «Stamani, alle 9,15, è nata, al Manoir d'Anjou, la principessa Anna di Francia, quinta nata del conte e della contessa di Parigi».

Lo sciopero continua a Le Havre

Parigi, 5 dicembre.

Un comunicato del Ministero della Marina Mercantile informava ieri che lo sciopero continua a Le Havre fra gli equipaggi della Compagnia generale transatlantica. Durante una nuova riunione che ha avuto luogo nella mattina di ieri gli scioperanti hanno deciso la continuazione del movimento. Il voto non ha avuto luogo però con scheda segreta.

Un tentativo per indurre allo sciopero il personale dei rimorchiatori appartenenti alla Compagnia «Les Abeilles» è stato fatto ieri nella rada di Le Havre da parte di uno sconosciuto che si è avvicinato alla nave in canotto; egli è ora ricercato.

Certo Giovanni Ledour, che si era recato a Dieppe per predicare lo sciopero dei marinai e pescatori, è stato arrestato. In quella città lo sciopero dei pescatori di altomare è virtualmente terminato e sette navi hanno preso il largo ieri mattina senza incidenti. Marsiglia ha veduto pure partire regolarmente i piroscafi della Compagnia generale transatlantica.

Il Ministro della Marina mercantile in serata ha spiegato le ragioni per cui non ha fatto appello alla Marina militare per far partire il super-transatlantico «Normandie». Dopo avere detto che a bordo del transatlantico vi sono circa 800 agenti di servizio generale, cuochi, camerieri e cameriere che non è facile sostituire all'improvviso, ha aggiunto che la Marina militare non ha potuto accettare di prendere in consegna la nave perchè era impossibile affidare a macchinisti della Marina militare le macchine del «Normandie». Queste macchine reclamano le cure di circa 300 meccanici la metà dei quali sono specialisti scelti.

Condannata alla sedia elettrica offre da viva i suoi occhi

New York, 5 dicembre.

Anna Hahn, che aveva avvelenato sedici vecchi, è stata condannata il 6 novembre scorso alla pena capitale. Da questo momento l'avvelenatrice aspetta nella cella il giorno in cui sarà condotta alla sedia elettrica. Sua figlia è stata pertanto autorizzata a venire ad abbracciare la madre prima dell'esecuzione. L'avvelenatrice ha fatto sapere che alla intende donare, da viva, i suoi occhi, perchè possano servire a ridonare la vista ad un prete o ad una suora ciechi, quali ministri «di quel Dio che tutto vede e che mi sa innocente» ha soggiunto. Non è stata ancora presa alcuna decisione sul desiderio espresso dalla condannata. Spera, forse, essa, con questo atto, di essere riconosciuta e liberata dalla tremenda accusa?

Reduci dalla Spagna salutati dalla Principessa a Napoli

Napoli, 5 dicembre.

Si è ancorato ieri al molo Pisacane la nave ospedale Gradisca recante 47 ufficiali, 42 sottufficiali e 329 uomini di truppa ammalati e feriti reduci dalla Spagna. I gloriosi legionari hanno ricevuto a bordo la visita di S. A. R. la Principessa di Piemonte, che indossava la divisa di crocerossina, di S. E. Russo, capo di S. M. della Milizia, delle autorità e gerarchie e di ufficiali superiori delle Forze armate. Sul piazzale rendeva gli onori un battaglione di formazione con musica.

Lo sbarco dei legionari è avvenuto fra le acclamazioni delle camicie nere e della folla che inneggiava a Casa Savoia e al Duce fondatore dell'Impero.

La traslazione a Savona delle reliquie della Beata Rossello

Savona, 5 dicembre.

Con una grande processione che ha percorso le strade della città fra due ali di folla di cinquantamila persone, fra cui i componenti di numerosi pellegrinaggi giunti dalla Liguria e dal Piemonte, si è svolta ieri la solenne traslazione delle reliquie della Beata suor Maria Giuseppa Rossello. Dal Duomo le reliquie, racchiuse in un'artistica urna illuminata da ceri e seguita da S. Em. il Cardinale Boetto e da otto Vescovi, sono state trasportate alla Casa generalizia delle Figlie di Nostra Signora di Misericordia — costituitasi a Savona dalla Beata Rossello e ora sviluppatasi in tutta Italia e in America —, fra il reverente omaggio della folla.

Storico incontro del Duce ricordato con una lapide a Schio

Vicenza, 5 dicembre.

Per decisione del nostro Federale, nella stazione di Schio, dove il 26 settembre scorso avvenne lo storico incontro del Duce col messo speciale del Führer, verrà murata una lapide a ricordo dell'importantissimo colloquio, cui ha accennato il Ministro Ciano nel recente discorso alla Camera.

Ladri sacrileghi vittime di un guasto d'automobile

Brescia, 5 dicembre.

Dal tetto della casetta del sacrestano del santuario della Madonna della Stella, a Gussago, tre audaci ladri penetravano di notte nella cucina e di qui, attraverso un sotterraneo, raggiungevano l'interno della chiesa, rubando candelabri ed altri arredi per circa 10 mila lire e, caricatili sopra un auto-furgoncino, si allontanavano verso Brescia.

Un guasto alla macchina li obbligò a fermarsi presso un meccanico dove, durante la riparazione, avendo un garzone scoperto lo strano carico del furgoncino, ne informò tosto i carabinieri, che trassero in arresto due dei ladri, certi Faustino Belotti, di 24 anni e Valente Savio, di 26 anni, entrambi da Brescia, sequestrando la refurtiva. Il terzo ladro è attivamente ricercato.

Un cadavere in un canale Disgrazia o delitto?

Udine, 5 dicembre.

Nei pressi della città, nel canale Ledra, veniva ieri rinvenuto il cadavere di Angelo Liani, di 49 anni, abitante a Ceresetto, che era scomparso da circa una ventina di giorni. Appositamente è stato prosciugato il canale. E' stata rinvenuta sul cadavere una lesione grave al capo, il che fa sospettare trattarsi di un delitto. L'autorità indaga perciò febbrilmente. In aperta campagna era stata rinvenuta, il giorno in cui è scomparso il Liani, la sua bicicletta.

Auto investita da un trenino

Un piccino morto - Due feriti

Cremona, 5 dicembre.

Sulla via Milano ieri sera un'automobile è stata violentemente investita dal trenino proveniente da Soncino. Sulla macchina, di proprietà dell'on. Mori, si trovavano la moglie di lui, signora Palmira Guindani Quaini, l'autista Giuseppe Bianchi e un suo figliuoletto Aurelio, di 18 mesi. Alcune persone accorse estraevano dalla macchina, ridotta a rottami, la signora ferita al braccio sinistro e in preda a forte scossa nervosa, l'autista ferito al viso e il figliuoletto di lui, che non dava che deboli segni di vita e che, infatti, è spirato mentre era trasportato all'ospedale. La signora Guindani Quaini ha riportato la frattura dell'omero sinistro, mentre l'autista se l'è cavata con lievi ferite al viso.

Ebrei che si dimettono

Ferrara, 5 dicembre.

Una ventina di ebrei, appartenenti al Circolo dei negozianti della nostra città, hanno rassegnato le proprie dimissioni, che sono state accettate. Sono rimasti a far parte del Circolo alcuni israeliti, per i quali sono in corso le pratiche di discriminazione. Il numero degli ebrei allontanati rappresenta il dodici per cento degli aderenti al sodalizio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

E' rimasto folgorato l'operaio elettricista Giuseppe Borgomasco, di 38 anni, in seguito ad un contatto con una conduttura ad alta tensione nella sottostazione della Società elettrica alessandrina, di via Rossini.

DA GENOVA.

S. E. Formichi, vice-presidente dell'Accademia d'Italia, ha tenuto nel pomeriggio di oggi al Teatro Carlo Felice, in occasione dell'[illegible], una conferenza nella quale ha rievocato la nobilissima figura di [illegible].

DA PIACENZA.

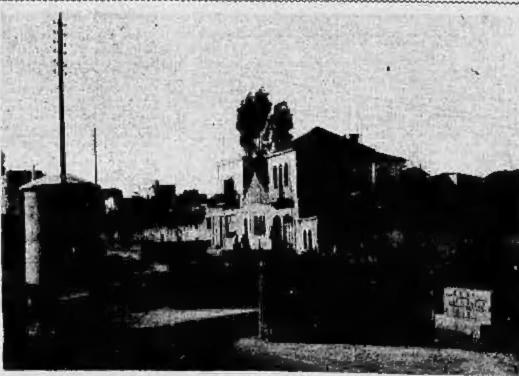
La coppia di sposi che sarà premiata dal Duce a Roma è stata prescelta in quella di Anselmi Giuseppe e [illegible]

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Generalmente buono sulle regioni settentrionali e centrali con graduale aumento di nebulosità [illegible]

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Tempo buono con cielo poco nuvoloso. [illegible] Temperatura in [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Agitazioni a Saint Nazaire. Le Guardie Mobili disperdono gli scioperanti.

Torre di guardia alla periferia di Giaffa